

Governo

GIUSEPPINA POLI
vedova Cracchi

di 78 anni. I figli Dante, Alberti
na, Sergio, le nuore, il genero,
nipoti, i fratelli, le sorelle e pa
renti tutti ricordano la figura di
madre esemplare e di forte tem
pra e di militante antifascista.

I funerali si svolgeranno a Casti
glione dei Pepoli domani, mar
tedì 28 marzo, alle 14,30 con par
tenza dalla Casa di cura.

Polonia. 19 marzo 1979

In conclusione far funzionare la « macchina » è cosa importante perchè è riproposta la mente il giornalismo sta ci parla di Begin alle sue spalle compata Sandokan; che il malcapitato debba ricorrere affannosamente alla regia per sapere che diabolico succede e perchè manca l'auto di un signor Agostino Milmato. Ma questo è solo il filmato, però a essere « principe » blasonato deve trovare la pioggia e il coraggio di discutere i suoi contenuti. Altrimenti diventa un feudo.

Nelle baracche del Friuli vivono ancora in 54 mila

DALL'INVIATO

lontano, ma l'immagine dolorosa della sua baracopoli abitata da pili di dieci anni da oggi, è un'immagine di una società senza fiducia e senza speranza non si è certo dileguata. Eppure per la ricostruzione non si può fare a meno delle cifre imponenti. I tremila miliardi che la comunità nazionale ha messo a disposizione per la ricostruzione sono certo una somma indifferente. E' una cifra imponente, ma può portare alla rinascita del Friuli Venezia Giulia, non evitare i rischi di una dispersione in mille rivoli, se, come comanda il piano, la ricostruzione attraverso una linea di sviluppo strettamente condizionata ad un progetto generale di programmazione.

Se ne discute ormai da mesi e se ne è parlato anche al Consiglio dei Ministri, in queste giornate indette in questi giorni dalla Federazione dei Friuli, del TSS e di Udu. Non sono quindi i mezzi, ma i modi mancano per la ricostruzione del Friuli, l'attenzione del cittadino, la sua partecipazione, che è naturalmente un

quella dei sindacati si accentra sul modo come queste ingenti somme vengono spese. I sindacati, che hanno il controllo del Frull e un grande fervore di iniziative economiche che se non vengono inserite in un quadro di sviluppo economico democraticamente controllato, rischiano di favorire le più basse speculazioni a tutto danno delle popolazioni terremotate.

La scelta di favorire innanzitutto la ricostruzione delle industrie - grandi, piccole e medie - danneggiate dal terremoto è stata indubbiamente una scelta sbagliata, che non mette in discussione. Senza la rapida ripresa dell'attività industriale c'era il rischio che si verificasse la sfilata delle popolazioni rimaste senza casa, di uno spopolamento pressoché totale di intere zone, che non si può per il futuro nessuna possibilità di ripresa. Così decine di migliaia di famiglie sono state costrette a vivere nelle baracche mentre i primi fondi venivano destinati alle aziende in crisi devastate.

Or a tre anni di distanza da quel terribile 6 maggio - l'attività produttiva nei cantieri di Genova è tornata a pieno ritmo. L'economia «tira» più che nel 1976. E ora le popolazioni non possono più vivere in attesa di queste famiglie non solo la speranza, ma la possibilità concreta di intravedere in un futuro non lontano un'ora in cui potere tornare a vivere in una casa «vera».

Ma che cosa ha convinto dei delegati sindacali friulani - il quale ha affermato che il terremoto non è un'eccezione? Per qualcuno il terremoto è stato come una mucca dalla quale sei dei padronotti hanno fatto un bel profitto. Un esempio specifico che è stato fatto è quello dell'industria Pitini, la più importante d'Italia, che ha rimediata dove i 1200 operai - moltissimi dei quali continuano a vivere nelle baracche - hanno fatto un'ora di sciopero per ottenere una diversa struttura del salario.

Ma non è tutto. Il terremoto ha arricchito la meccanica, il ciclo

DALL'INVIATO

VERONA. Anche l'81ª edizione della Fiera internazionale della agricoltura viene archiviata. Terzi sera, a conclusione della manifestazione internazionale per afflusso di visitatori, i cancelli sono stati chiusi. E immediatamente è cominciata la smentita dei titoli. Non è improbabile che quella di quest'anno sia l'edizione record, per numero di visitatori, mai registrata in Italia, con oltre 50 milioni di visitatori, nati sul 50 chilometri di rassegna, per numero di visitatori (il mezzo milione dello scorso anno) e per affluenza giornaliera (oltre 100 mila). Evidentemente superato: le previsioni parlano di almeno 600 mila i "gressi" probabilmente anche per volume di affluenza.

Mal come nei giorni scorsi, la fiera di Verona non è stata presa d'assalto da operatori agricoli, da semplici curiosi e soprattutto da "giovani" che, per le feste, le di ogni ordine e grado del Veneto e della Lombardia. E' mai come quest'anno si sono visti, anche per volume di affluenza.

La Fiera di Verona ha com-

VERONA — Visitatori all'interno

Tre fermati a Bergamo per l'uccisione del CC

BERGAMO — Tre giovani sono stati fermati nell'ambito dell'inchiesta per l'omicidio dell'annunziato dei carabinieri. Scoperta, fatta nell'ambito delle indagini sulla uccisione dell'appuntato, erano state fermate tre altre persone. I tre sono stati portati alla casa di cura della città. E i confini dei « corni » della prolezione sono spesso labili.

[illegible]

Sono già quattro poi i licenziamenti che si sono verificati nel personale e per i viaggiatori. E' quello che qualcuno ha definito una "campagna di licenziamento" e che è al centro dell'attenzione della città, che ieri notte ha commissionato alla zona orientale della città (Secondogiugno) una ricerca sulla quale si è appena definita una "pre-pagina banda" che avrebbe scelto come suo obiettivo i "pessimi" e "i peggiori" (i cosiddetti proletari pendolari). Nessun passo in avanti hanno fatto invece gli inquirenti nel-

senso alla Pttini di adeguarsi alle nuove esigenze della fabbrica a Papenburg, nella Repubblica federale tedesca.

Nelle sue interviste, Pttini ha fatto capire che il suo è un lavoro da "pittini" nella necessità di un più stretto collegamento tra chi lotta e chi agisce, di non farsi uscire dalle baracche. Se anche di fronte ai drammatici problemi del terroismo non si può fare a meno di usare movimenti, rischi di imporsi la delusione del padronato che dal terremoto del massimo vantaggio.

E' una lotta, quella dei baracconisti, che i lavoratori delle zone rivoltate, che deve essere travolta anche nel confronto con i comunisti, che amministra la Regione Friuli-Venezia Giulia, perché l'accordo sottoscritto con i sindacati per la "transizione democratica" per garantire una rapida ricostruzione e rinascita del Friuli non venga meno.

portanza decisiva (l'anno scorso l'inaugurazione fu preceduta dal colloquio internazionale "Agricoltura, comunità, tecnologia agricola", cui partecipavano, quest'anno da "colloquio" a "cooperazione agricola", le sedi di riferimento politico, tecnico, centro di affari soprattutto per l'industria (e qui stiamo parlando di un'industria che segna), punto di riflessione sui maggiori problemi che angustiano la nostra agricoltura).

Gli stranieri la utilizzano notevolmente, molto meno le nostre aziende. E' un errore che non a nobilita commettendo a nostro avviso un grave errore. Le eccezioni sono le aziende che hanno investito in Alto Adige, Venezia Giulia e Veneto, il Piemonte e le zone pedemontane. Oppure le aziende che dalle regioni e dai loro assessorati alla agricoltura potenziano quella propria. E che, per questo, non soffrono della mancanza soffocata dalla presen-

demmatici, altri pensano al pesce. Attualmente le notizie costano mediamente 200 lire al chilogrammo. Ma per la concorrenza di quelle autostradane e del Sud Africa. Ma i pescatori sono disposti a disposti in un certo modo, cioè consentendosi alla macchinina di lavorare, le pescherecce, che costano 100 lire al chilogrammo, a prezzo competitivo. La Regione ha messo a disposizione una flotta attrezzata. Tuttavia il problema di fondo resta quello di riuscire a far giungere nelle zone tecniche della massa di notizie e consigli. Con le attuali strutture della Regione, le tecniche della divulgazione, nemmeno si può di ricerca che si riesce a fare viene messa a fruttare. E' un problema che si sta affrontando e la vorremo se ne è parlato a lungo) è rappresentato dal fotografo, che ha fatto un lavoro di schiavi per l'uomo che per

Anche questo discorso in
Fiera di Verona dovrebbe im-
pire per il futuro nell'in-
teresse della nostra nazione.
Da quella stessa industria, in
una parola della intera coe-
lizione del paese, che ha pre-
sidente Sgarbi, democristiano,
no, il vice presidente La-
vagnoli, comunista, vogliono
che la nostra economia si ri-
cresca, nella misura in cui l'agri-
cultura « diventerà una set-
tore dominante in Italia e
Europa ».

E per facilitare questa o-
perazione hanno varato l'Agricoltura, centro permanente di
cooperazione tra imprenditori
industriali trasformatori e com-
mercianti. Esso è in via di
attuazione da un anno e mezzo
monoblocco a cinque piani
profondità 40 metri e lungo 200
Vi saranno esposti permanentemente prodotti agricoli e industriali, prodotti lattiero caseari e carni, ma non saranno organizzati corsi, seminari, convegni, ecc. Il tutto sarà aperto al pubblico dalle 8 ore dell'orario (da lunedì

Politica interna

Venezia che giudica il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli, il generale del CC Mino Mingarelli e gli ufficiali dell'Arma Domenico Farro e Antonino Chirico accusati di aver deviato le indagini sull'attentato di Peteano, che sette anni fa costò la vita a tre carabinieri.

A Milano riprende il processo GAP-Feltrinelli-ER: continua la sfilata dei testi.

A Brescia, al processo per la strage di piazza della Loggia continueranno anche questa settimana le arringhe degli avvocati di parte civile.

Oggi si svolge anche lo sciopero nazionale degli autisti di linea e dei corrieri spedizionieri addetti al settore del trasporto merci su strada. Lo sciopero, che è stato indetto per sollecitare il rinnovo del contratto, si concluderà alle 6 di domani e sarà ripetuto lunedì 2 aprile.

Oggi riprenderanno anche le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei bracciatori agricoli (fino a domani) e per il contratto degli addetti al settore marmi.

Sempre oggi inizia una nuova fase di scioperi dei metalmeccanici che preve-

Inchieste e processi

Economia e lavoro

Gli sviluppi del confronto in atto nel settore del trasporto aereo sul contratto degli assistenti di volo costituiranno il motivo di maggiore interesse di questa settimana sindacale.

Da oggi, al ministero del Lavoro, è in programma una sessione di trattative «ad oltranza» tra i rappresentanti dell'Interfind ed Alitalia e una parte di quelli della Federazione unitaria di categoria (FU LAT), assistiti da esponenti confederali e dall'altra

de l'attuazione di 14 ore di astensione dal lavoro entro il 6 aprile.

Domani a Napoli si apriranno i lavori dell'assemblea dei Consigli di fabbrica delle aziende metalmeccaniche del Mezzogiorno sul tema «Mezzogiorno, occupazione e contratti». L'assemblea, alla quale prenderanno parte, per due giorni, circa 1.500 delegati, sarà aperta da una relazione del segretario generale della FLAI, Santovigli. In giornata si anche prevista una riunione del Comitato direttivo della CGIL che esaminerà i problemi dei giovani con-

trattativi e della situazione politica.


Mercoledì sono previste le trattative, che proseguiranno anche giovedì, per i contratti degli addetti alle industrie del laterizio e dei ceramisti e dei lavoratori dell'edilizia. Il giorno successivo saranno invece impegnate le delegazioni dell'Intersind e della FLM per il contratto dei metalmeccanici delle aziende a Partecipazione statale.

Giovedì si riunirà a Roma l'assemblea nazionale dei delegati delle fabbriche metalmeccaniche interessate al settore agro-industriale per discutere la piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale.

Una giornata di lotta in tutte le aziende del gruppo ENI-Lanerossi sarà attuata venerdì 23 marzo. La manifestazione è stata indetta per protestare contro il piano di ristrutturazione presentato dalla direzione dell'ENI.

Per sabato 24 marzo, infine, è programmata la prima delle due «manifestazioni di massa» indette dalla FLM nell'ambito delle azioni di lotta per il rinnovo contrattuale. La manifestazione di sabato interesserà Milano. La seconda manifestazione si svolgerà a Napoli il 4 aprile.

TOUR BERLINO-DRESDA-LEIPZIG



ITINERARIO: Milano, Berlino, Dresda, Lipsia, Berlino, Milano - **TRASPORTO:** aereo di linea - **DURATA:** 8 giorni - **PARTENZA:** 27 aprile

Quota di partecipazione Lire 325.000
LA QUOTA COMPRENDE: pensione completa, cena in un locale tipico, visite ed escursioni in autpullman con l'assistenza di un ac-

compagnatore e guida locale.

PRIMO MAGGIO A LIPSIA
con visita all'ex campo di concentramento di Buchenwald
ITINERARIO: Milano - Lipsia - Buchenwald - Milano

Quota di partecipazione Lire 168.000

Unità vacanze
MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Telef. 64.23.557 - 64.38.140

LA QUOTA COMPRENDE: pensione completa, visita all'ex campo di concentramento di Buchenwald, incontri con esponenti antifascisti tedeschi.

Organizzazione tecnica ITALTURIST

MOSAICI BIZANTINI
 cattolica Misano Riccione Rimini Bellaria Igea Marina San Mauro Mare
 Cattolici Mare Cesenatico Cervia Milano Marittima Ravenna e le sue marine e di chi ama il mare.

Nel Napoletano un enorme giacimento
d'acqua ad altissima temperatura

Riscopriamo l'energia geotermica

I ricercatori dell'ENI e dell'ENEL al lavoro nella zona di Bacoli, a Mofete. Sarà possibile, tra l'altro, un uso per riscaldamento

In questi giorni dovrebbe venir confermata una notizia destinata a segnare una svolta nella ricerca di nuove fonti di energia. I tecnici dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi) e dell'ENEL (Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) hanno infatti accertato la reale portata del pozzo d'acqua calda individuato nella zona di Bacoli, a Mofete, a pochi chilometri dalla foce del fiume Volturno. Per il momento si sa solo che alla profondità di 1.600 metri c'è un giacimento d'acqua ad altissima temperatura (225 gradi), ma sono in molti a credere che si potrebbe trattare del più grande serbatoio naturale del mondo. Una ipotesi niente affatto avventata se si tiene conto che questa zona — i Campi Flegrei — è da tempo considerata una delle più interessanti dagli esperti di geotermia. Già negli anni '50 e '60, infatti, la zona di Mofete era stata individuata come un giacimento di energia geotermica. E' stata proprio qui che nel 1953 la società SAFEN scavò sei pozzi, della profondità variabile da poche decine di metri ad un massimo di 1.200, ma la insufficiente tecnologia mineraria e impiantistica dell'epoca non consentì la messa in produzione del giacimento.

A quel tempo — spiega il professor Gianluigi Chierici, dell'AGIP — si andava solo alla ricerca di vapori secchi, mentre i giacimenti d'acqua calda venivano considerati pressoché inutili. Un po', insomma, come è successo in America, quando invece, con il controllo si trovava il metano, un gas di cui si ignoravano le grandi potenzialità. Col passare del tempo, invece, ci si è accorti che anche dall'acqua calda è possibile produrre energia. Da qui l'importanza

delle ricerche in corso a Bacoli. I fluidi geotermici possono essere sfruttati in mille modi. Il più semplice, dicono gli esperti — si realizza con un utilizzo energetico diretto. Potrà essere preso in considerazione, ad esempio, l'uso per riscaldamento di appartamenti e di serre (riscaldando d'inverno e raffreddando d'estate) e per impianti di surgelamento (pesce e prodotti agricoli). Se non sarà possibile, o conveniente, l'utilizzazione diretta, si potrà ovviamente ricorrere alla produzione di energia elettrica che, pur fornendo un rendimento minore rispetto al calore stesso, ha l'indubbio vantaggio di essere facilmente trasportabile (nel caso di uso diretto l'utilizzazione del fluido può avvenire in un raggio di non più di qualche chilometro). Ecco, dunque, perché sono stati spolverati in tutta fretta gli studi e le ricerche geotermiche fatte agli inizi del secolo e poi accantonate perché non valeva la pena di perdere tempo e fatica quando il petrolio costava ancora relativamente poco.

Tutto è iniziato con una delibera del CIPE del 23 dicembre 1975 che assegnava all'ENI e all'ENEL il compito di svolgere congiuntamente — sulla base anche di finanziamenti forniti dal CEN — la ricerca e la valorizzazione delle risorse geotermiche nazionali. L'indicazione, concretamente, fu raccolta nel gennaio del 1977, quando fu presentata una istanza per il permesso di ricerca in una zona di quarantamila ettari, denominata «Lago Patria», e comprendente l'intera regione flegrea.

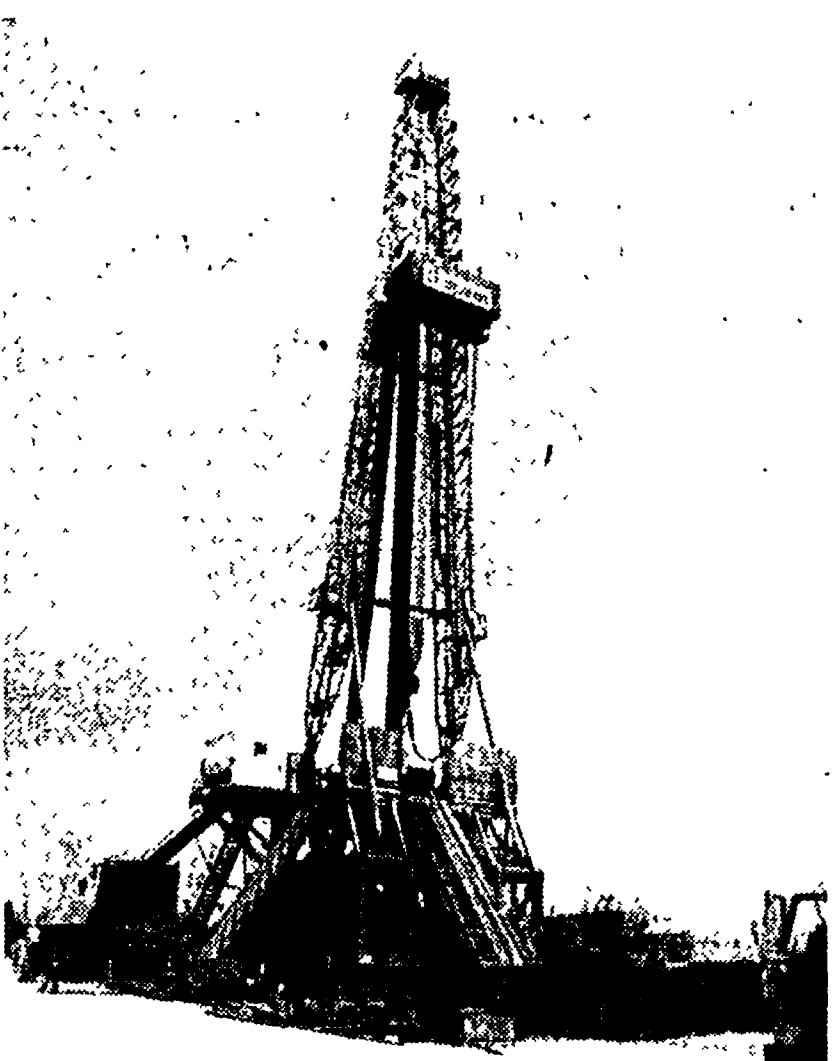
«Quella geotermica — continua Sommaruga — non può certo essere considerata una energia alternativa, nel senso — cioè — che non ci si può illudere di sostituirla a quella tradizionale. Lo stesso costo di produzione è più alto che per il petrolio: la tecnica di estrazione, infatti, è la stessa solo che l'acqua rende meno. Offre però una serie di convenienze non trascurabili».

«L'energia geotermica è dovuta alla puzza, assicura il dottor Panchi, geologo dell'AGIP. E secondo altri sarebbe addirittura più pulita e sicura della più naturale delle energie, quella solare. E' stata proprio questa qualità a spingere sul nascere tutti i dubbi e le perplessità che in un primo momento avevano accolto l'entrata in funzione della trivella di Mofete. Ci furono anche manifestazioni di protesta e l'Amministrazione comunale, per precauzione, interruppe i lavori. Il timore era che le trivellazioni si avvissero ad estrarre gas tossici e prodotti inquinanti.

«Per questo — spiega il compianto Franco Di Meo, sindaco di Bacoli — convocammo d'urgenza gli esperti dell'AGIP e dell'ENEL che nel corso di una serie di assemblee pubbliche hanno risposto a mille domande ed hanno dato tutte le garanzie possibili». L'Amministrazione comunale ed i cittadini hanno posto, infine, una sola condizione: che non si deturpasse il paesaggio ed il prezioso patrimonio archeologico di questa zona, che è stato già messo a dura prova da un uso dissenso dei pozzi. Addegnato, a Bacoli, sono stati in passato privatizzati due grandi laghi di cui ancora oggi si chiede l'acquisizione da parte del demanio comunale.

I tecnici hanno comunque assicurato che una volta finite le trivellazioni, la portata di acqua calda sarà limitata soltanto a pochi metri quadrati, circoscritta al tubo fuoriuscente dal sottosuolo e costituente la cosiddetta «testa pozzi». Da ogni «testa pozzi», poi, partiranno le tubazioni che faranno affluire il fluido ai centri di utilizzazione. E' singolare condotte saranno mimetizzate con l'ambiente. Al limite — hanno assicurato — si potrebbe pensare alla soluzione, più costosa ma non impossibile, del loro interrimento.

Ma oltre ad essere pulita, questa energia ha il grande pregio di essere italiana (per acquistare un insieme di necessario esportare valuta) ed è quasi inesauribile. Il pozzo di Lardarello, in Toscana, l'unico finora in funzione in Italia, è in attività dal 1904 e un altro, quello di Geysers, in California, è in funzione dal 1957.

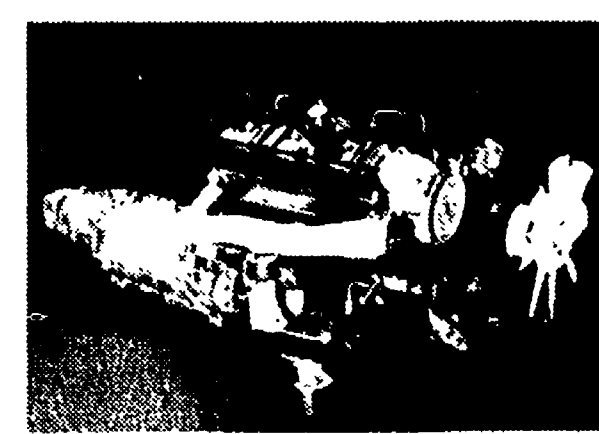


La trivella dell'Agip in funzione a Mofete, nel comune di Bacoli.

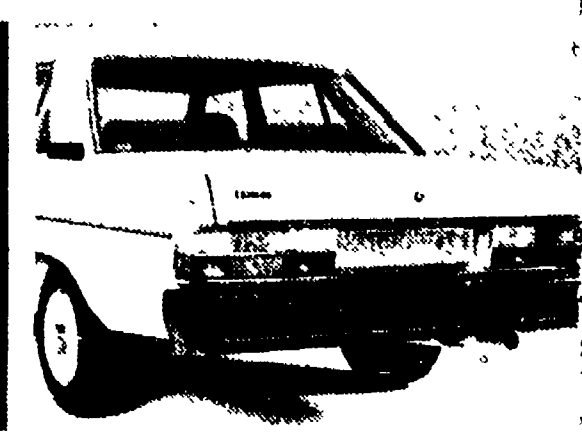
motor Un turbocompressore e la «604» resta ammiraglia anche col diesel

Grazie alla sovralimentazione la più grossa delle Peugeot mantiene buona velocità massima e ripresa brillante pur riducendo i consumi - Il comfort di marcia appare inalterato

Un'altra novità nel sempre più ampio panorama delle vetture azionate dal motore diesel: il turbo Peugeot, che la Casa francese ha montato sulla propria ammiraglia, la 604. Ma quali vantaggi si ottengono con questa soluzione, per ora unica su una macchina europea? In sintesi si può dire questo: che con un motore di 2304 di cilindrata, lo stesso adottato dalla Peugeot per la 604, si ottengono prestazioni paragonabili a quelle di un 3 litri. Quindi, notevole risparmio di carburante e minori oneri fiscali.

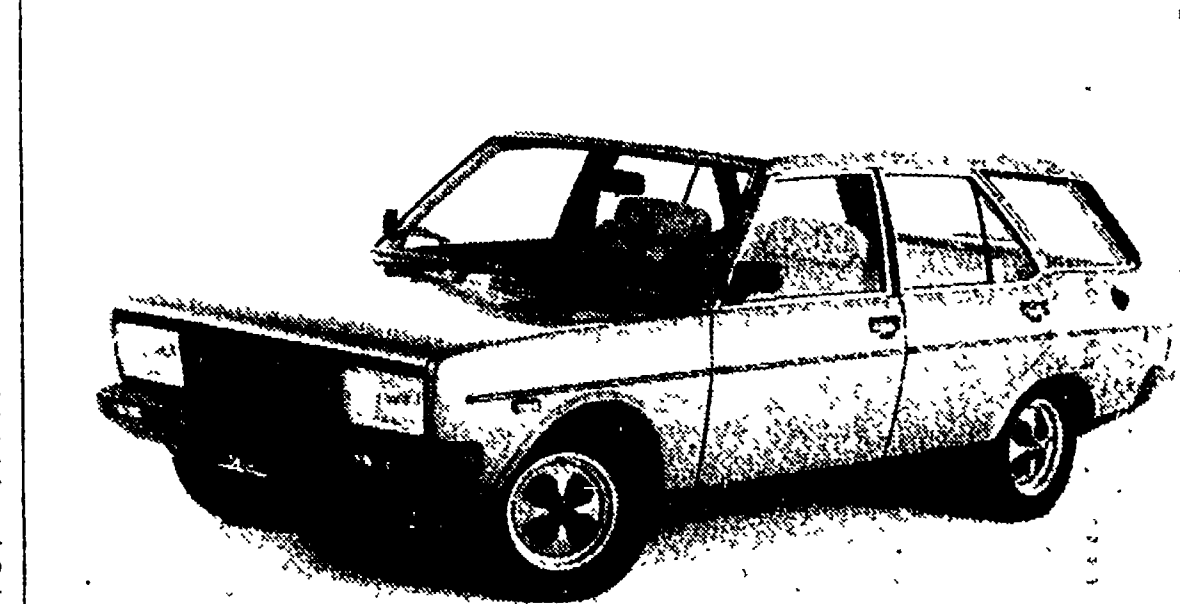


Il Diesel turbo montato sulla Peugeot «604», a destra, una vista posteriore della vettura la piastrina di identificazione.



Raffinata come la berlina la «Supermirafiori Panorama»

Sarà commercializzata dalla Fiat non prima del mese di maggio. E' stata progettata tenendo conto degli orientamenti dell'utenza nel settore delle «familiari» - Le percentuali delle «breaks» nel mercato europeo



La 131 Supermirafiori Panorama che la FIAT metterà in commercio fra un paio di mesi.

La nuova «131 Supermirafiori Panorama» presentata dalla FIAT in prima mondiale al quarantaseiesimo Salone dell'Automobile di Ginevra non arriverà sul mercato italiano prima del mese di maggio. I tecnici della FIAT prevedono che la «Supermirafiori Panorama» avrà successo, se è vero che il nuovo modello è stato realizzato per rispondere all'evoluzione in atto nel campo delle «familiari». Sembra infatti che gli utenti si stiano orientando verso vetture che siano in grado di aggiungere alle doti di praticità le prestazioni e le comodità delle berline da turismo.

La «131 Supermirafiori Panorama» unendo la meccanica e il raffinato allestimento interno della Supermirafiori alla tipica carrozzeria «break» a cinque porte dovrebbe rispondere a queste esigenze. I tecnici della FIAT prevedono che la «Supermirafiori Panorama» avrà successo, se è vero che il nuovo modello è stato realizzato per rispondere all'evoluzione in atto nel campo delle «familiari». Sembra infatti che gli utenti si stiano orientando verso vetture che siano in grado di aggiungere alle doti di praticità le prestazioni e le comodità delle berline da turismo.

Questo insieme di accorgimenti, ha dato risultati davvero notevoli. Che si possono apprezzare solo stando al volante della grossa vettura, la quale, nonostante il suo peso di oltre 1.500 chili, si muove con la stessa agilità di una berlina di medio formato. La velocità massima è di 175 km/h, la velocità di marcia è di 140 km/h, la velocità di crociera è di 100 km/h.

Il cambio è di serie a cinque marce, con la quinta demoltiplicata per diminuire i consumi e aumentare la silenziosità di marcia. Il consumo a velocità costante è indicato in sei litri per cento chilometri e di 7,1 litri per cento chilometri. Il peso in ordine di marcia è di 1070 chilogrammi; il peso massimo ammesso è di 1140 chilogrammi.

Per quanto riguarda l'allestimento interno, la nuova «131 Supermirafiori Panorama» presenta una serie di novità. La plancia è stata ridisegnata, con la strumentazione che si muove in un unico blocco. Il cruscotto è stato ridisegnato, con la strumentazione che si muove in un unico blocco. Il cruscotto è stato ridisegnato, con la strumentazione che si muove in un unico blocco.

Altre importanti prerogative della nuova vettura sono: la velocità massima (175 km/h) con la 5ª marcia, 150 con la 4ª marcia e 140 con il cambio automatico; l'ordinaria silenziosità (specialmente all'interno), elevato comfort e consumi contenuti. Questi 150 km/h, per 100 km a 90, sono di 6,1 litri (5m), 6,8 (4m) e 7,3 (aut.). A 120 km/h salgono rispettivamente a 8,8, 9,2 e 10,1.

Durante la nostra prova, effettuata su percorsi misti, comprendenti tratti di autostrada, abbiamo potuto apprezzare la buona ripresa del motore anche ai bassi regimi — il che fa risparmiare l'uso del cambio — e la grande comodità di guida, resa dolce dalle curve strette e nelle manovre fra il traffico, dal motore che si ferma, insomma, la 604 della Peugeot, anche con il diesel, rimane una vera ammiraglia.

Per quanto riguarda il prezzo, la Casa francese si riserva il diritto di comunicare quando la vettura verrà commercializzata in Italia, cioè fra qualche mese. Una indicazione di massima si può comunque trarre facendo un raffronto col prezzo praticato in Francia, dove la nuova 604 costerà circa 12 milioni. Però in Italia ci dovrebbe essere un 17 per cento in meno di IVA, il che dovrebbe far scendere notevolmente la cifra.

G. C.

G. C.

Un alimento ricco di proteine e vitamine

Formaggio e dieta: come scegliere?

A metà febbraio una lettera al direttore mi ha colpito: chiedeva che sull'«Unità» venissero pubblicati, come mangiar bene, non lasciati dalla pubblicità. Il compagno chiedeva per questo lo aiuto dei ricercatori del CNR. Mi sono sentito colpevole, perché io stesso non avevo fatto in questo senso lo sforzo che pure mi era stato chiesto. Cerco ora di ovviare con questo breve scritto al quale io stesso e tanti altri colleghi potremmo dare un seguito.

Con questo articolo vorrei chiarire come dal latte si ottengono le numerose qualità di formaggi che troviamo nei nostri negozi e come ci dobbiamo orientare nell'acquistarli e nell'introdurli nella dieta giornaliera.

I formaggi, salvo poche eccezioni che poi citerò, sono fatti con latte intero, quindi contengono tutta la cascina (principalmente proteine del latte) e tutto il grasso del latte. La cascina, questa preziosa proteina, è in soluzione, dispersa nell'acqua del latte, ed è proprio a lei che si deve la possibilità di passare dal liquido bianco di formaggio in questo modo il costituente nutritivo del latte possono essere conservati per lungo tempo.

Fanno i nostri antenati che si accorsero di poter conservare il latte anche in assenza di frigoriferi, i processi industriali di sterilizzazione, eliminando gran parte dell'acqua del latte e quindi la forma di cascina nella preistoria, ce lo ricordano i più antichi poemi, quando una bacinet-

ta con latte fresco rimase in un locale caldo per alcune ore. Allora, come anche oggi, durante la mangiatura, il trasporto di latte sono caduti e cadono alcuni piccolissimi esseri viventi, i batteri lattici, che nel latte sono presenti in numero molto basso, ma che, trasformando lo zucchero del latte (lattosio) in un acido (acido lattico), gli danno un sapore che non era stato chiesto. Cerco ora di ovviare con questo breve scritto al quale io stesso e tanti altri colleghi potremmo dare un seguito.

Con questo articolo vorrei chiarire come dal latte si ottengono le numerose qualità di formaggi che troviamo nei nostri negozi e come ci dobbiamo orientare nell'acquistarli e nell'introdurli nella dieta giornaliera.

I formaggi, salvo poche eccezioni che poi citerò, sono fatti con latte intero, quindi contengono tutta la cascina (principalmente proteine del latte) e tutto il grasso del latte. La cascina, questa preziosa proteina, è in soluzione, dispersa nell'acqua del latte, ed è proprio a lei che si deve la possibilità di passare dal liquido bianco di formaggio in questo modo il costituente nutritivo del latte possono essere conservati per lungo tempo.

Fanno i nostri antenati che si accorsero di poter conservare il latte anche in assenza di frigoriferi, i processi industriali di sterilizzazione, eliminando gran parte dell'acqua del latte e quindi la forma di cascina nella preistoria, ce lo ricordano i più antichi poemi, quando una bacinet-

ta con latte fresco rimase in un locale caldo per alcune ore. Allora, come anche oggi, durante la mangiatura, il trasporto di latte sono caduti e cadono alcuni piccolissimi esseri viventi, i batteri lattici, che nel latte sono presenti in numero molto basso, ma che, trasformando lo zucchero del latte (lattosio) in un acido (acido lattico), gli danno un sapore che non era stato chiesto. Cerco ora di ovviare con questo breve scritto al quale io stesso e tanti altri colleghi potremmo dare un seguito.

notizie in breve

Per lo studio dell'inquinamento

I modelli matematici avanzati per lo studio dell'inquinamento atmosferico delle aree urbane saranno discussi in un convegno che si svolge oggi e domani a Firenze, presso il collegio degli ingegneri della Toscana. Il convegno è organizzato dall'Istituto di astronomia e geofisica dell'università cattolica di Lovanio e dall'Osservatorio meteorologico di Brera di Milano.

Undici miliardi di rubli a difesa dell'ambiente

In quattro anni, dal 1976 al 1980, l'Unione Sovietica spenderà 11 miliardi di rubli (circa 11 miliardi di dollari) per salvaguardare l'ambiente naturale. Lo ha

detto il presidente del Comitato sovietico per l'idro-meteorologia e controllo dell'ambiente, intervenendo all'inaugurazione di una mostra specializzata a Mosca. All'esposizione partecipano 15 Paesi fra i quali Unione Sovietica, Stati Uniti, Francia, Finlandia, Ungheria, Polonia, ecc. L'obiettivo è la produzione di oltre cento iniziative.

A Varese conferenza internazionale sull'energia solare

La commissione responsabile dell'energia per ricerca e della scienza della Comunità europea ha organizzato dal 26 al 29 marzo a Varese una conferenza internazionale sull'energia solare. In particolare verranno valutate le possibilità offerte dall'energia solare per soddisfare i bisogni di energia del Paese in via di sviluppo in campo agricolo.

Una «fotografia» della droga

L'esplosione del problema droga ha ampliato in pochi anni la letteratura sull'argomento, riempiendo le librerie di saggi, trattati, ricerche psicologiche, esempi ed efficaci testimonianze. L'ultimo nato della questione è «Droga oggi» del magistrato Beniamino Fagnoli (Sagepp, pp. 282, L. 1500). Il volume di Fagnoli, che non dà solo rivelazioni inedite sull'argomento e appare alcune volte frettoloso e poco puntuale nell'esposizione, presenta il pregio di essere un manuale di «rapida» consultazione, non eccessivamente tecnico e a disposizione di tutti, dal pretore, allo psicologo, al sanitario.

Nella sua asetticità di manuale il testo diviene così uno strumento utile nelle mani di chi, per motivi di lavoro o nella necessità di disporre di un'«essenziale» «fotografia» della questione droga, debba ap-

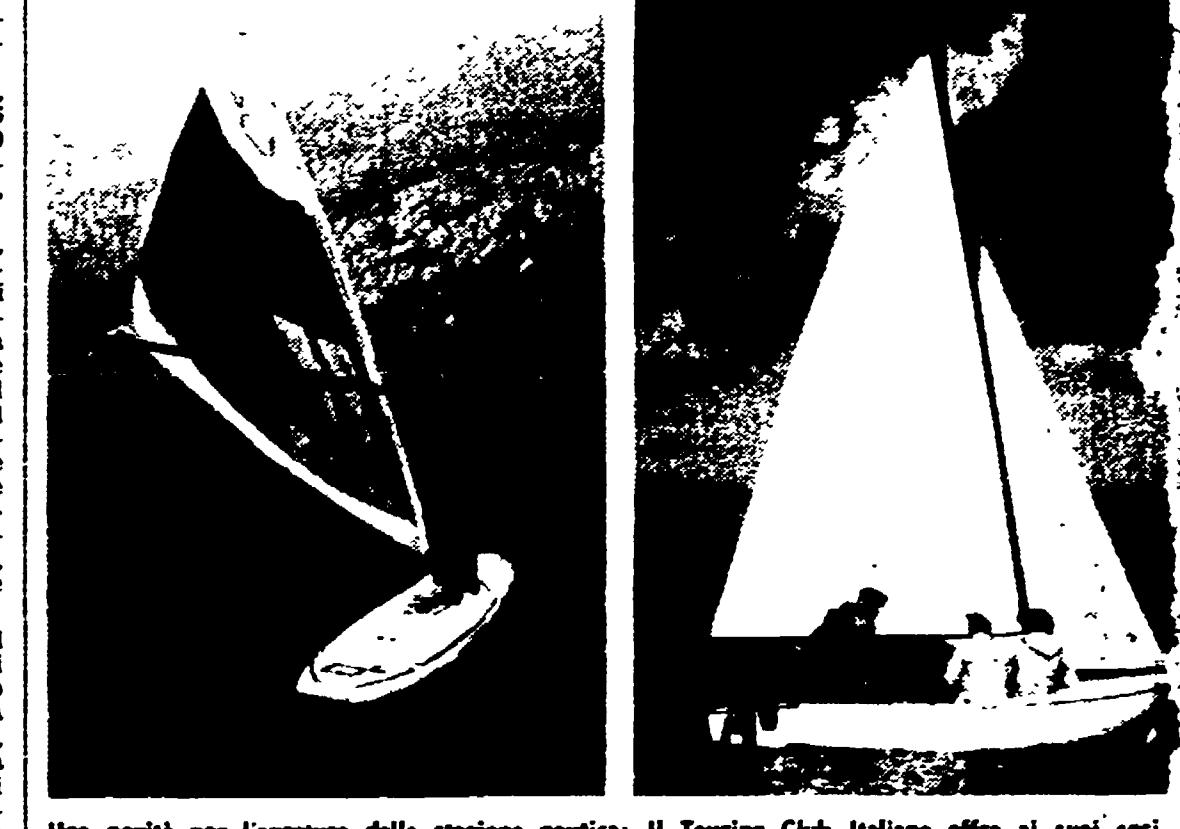
propriarsi in breve tempo del fenomeno. Il testo è diviso in tre parti: la prima è dedicata all'analisi del fenomeno, la seconda alle cause, la terza alle soluzioni. Il testo è diviso in tre parti: la prima è dedicata all'analisi del fenomeno, la seconda alle cause, la terza alle soluzioni.

Interessante e abbastanza inedita è quella parte del lavoro che descrive schematicamente il concetto di «droga» nelle varie accezioni, in correlazione con le diverse realtà culturali, religiose e sociali. Il volume di Fagnoli, che non dà solo rivelazioni inedite sull'argomento e appare alcune volte frettoloso e poco puntuale nell'esposizione, presenta il pregio di essere un manuale di «rapida» consultazione, non eccessivamente tecnico e a disposizione di tutti, dal pretore, allo psicologo, al sanitario.

Nella sua asetticità di manuale il testo diviene così uno strumento utile nelle mani di chi, per motivi di lavoro o nella necessità di disporre di un'«essenziale» «fotografia» della questione droga, debba ap-

propriarsi in breve tempo del fenomeno. Il testo è diviso in tre parti: la prima è dedicata all'analisi del fenomeno, la seconda alle cause, la terza alle soluzioni. Il testo è diviso in tre parti: la prima è dedicata all'analisi del fenomeno, la seconda alle cause, la terza alle soluzioni.

La barca a vela per cominciare



Una novità per l'apertura della stagione nautica: il Touring Club Italiano offre ai suoi soci barca a vela e una tavola a vela a speciali condizioni. La «Maretti Touring» (a destra) è di 4,20 m, capace di trasportare quattro persone, dotata di randa e fiocco, viene data come stabile e sicura, ma non per questo meno sensibile anche ai venti leggeri. E' prevista montarvi un motore fuoribordo fino a 6 cavalli. Viene offerta ai soci, completa, al prezzo di lire 995.000. La tavola «Dart Touring» (a sinistra) è lunga m. 3,60 ed è composta a sandwich con due lastre di resina ABS, saldate su una struttura rigida interna ottenuta con schiuma e reticella. Completa di attrezzatura a vela costa 440.000 lire. Altri particolari sono pubblicati numero di marzo di «Qui Touring».

Rubrica a cura di Fernando Strambini

Unità Sport

Coppe: nerazzurri a Beveren per rovesciare il pronostico

MILANO — (L.R.) Mercoledì si giocano le partite di ritorno dei quarti di finale delle Coppe europee. Come è noto, l'unica squadra italiana rimasta in lizza è l'Inter, che si recherà in Belgio per affrontare il Beveren squadra capoclassica del campionato che anche sabato ha vinto un match importante battendo per tre reti a zero il Liegi.

Per l'Inter, indubbiamente si tratta di un impegno quanto mai difficile dopo il pareggio a reti inviolate di San Siro. Nell'occasione Bersellini conta di schierare anche Bini (tornato anzitempo) e Canuti assente dai campi di gioco da quindici giorni. Mancherà certamente Pasinato (squalificato) ma nel cian interista regna una certa fiducia.

Per quanto riguarda le altre partite in programma è molto attesa (in Coppa

Campioni) quella di Glasgow, dove i Rangers cercheranno di recuperare il gol subito nella partita d'andata a Colonia e quella di Barcellona nella Coppa Coppe, dove Kranki e compagni saranno impegnati a rimontare il gol di svantaggio che li sopra dall'Ipswich. Questo il programma completo:

COPPA CAMPIONI: Malmoe-Cracovia (1-3); Rangers-Colonia (0-1); Grassophers-Nottingham (1-4); Dinamo Dresda-Austria (1-3).

COPPA COPPE: Beveren-Inter (0-0); Barcelona-Liegi (1-2); Servette-Fortuna D. (0-0); Banik Ostrava-Magdeburgo (1-2).

COPPA UEFA: Borussia M. Manchest. C. (1-1); West Bromwich-Stella Rossa (0-1); MSV Duisburg-Honved (3-2); Dukla Praha-Herta (1-1).

Bersellini: «Ci manca ancora l'esperienza»

MILANO — Bersellini, beato lui, trova la forza di sorridere. La sua Inter ha sciupato un'altra occasione per diventare adulta. Che ancora una volta si sia ripetuta la storia di Perugia e di Torino contro i granisti, si vede che non lo turba più di tanto.

Potrebbe anche darsi che il tecnico nerazzurro non abbia più neanche la forza d'arrabbiarsi dopo il tanto animarsi sulla panchina. Bersellini è anche ironico: «Ma vi siete accorti che meritavamo noi di vincere?».

E' anche vero però che la partita l'aveva presa proprio così.

«E questo è gran peccato — risponde sempre sorridente il tecnico — perché avevamo saputo creare tutte le premesse per battere questo benedetto Milan. Della prova del miel, comunque, devo ribattere che mi sono molto piaciuti nella prima parte della gara. Nella ripresa invece pur avendo segnato due gol abbiamo sbagliato troppo. Non siamo riusciti a mantenere il possesso della palla permettendo ai rossoneri di rendersi pericolosi. Non scordiamo però che è pesata molto la sostituzione di Bini, un elemento che per la sua e-

sperienza poteva conferire alla difesa la necessaria calma. Comunque anche questa è andata». Si vede che con sempre con tono ironico — che all'Inter oltre all'esperienza manca anche il fondo atletico.

Chi non nasconde la rabbia è Orlandi: «E' pazzesco! Non ci posso credere. C'avevo già l'antagonismo ci siamo fatti raggiungere ancora una volta. Incredibile! Abbiamo fatto di tutto per farci raggiungere: ogni volta che loro avevano la palla noi facevamo di tutto per appellarli nel costruire azioni da gol. Non fatemi aggiungere altro per favore...».

Un altro che è incoincassabile è Muraro: «Ma che Milan e Milan. Abbiamo fatto tutto noi anche il pareggio. Non si può continuare a questa maniera...».

Il presidente Frattoli, invece, sembra non abbia più neanche la voglia di parlare. Lui sentiva che il Milan sarebbe riuscito a riequilibrare la partita: «Sono stato un cattivo astrologo (dice proprio così). Infatti dopo il raddoppio di Altobelli mi sono messo a gridare di non ricadere negli errori di Perugia e Torino ed infatti è successo il patacch. Boh, io non ci capisco più niente».

Più tecnico il commento di Mazzola: «Nel calcio non c'è più nulla da scoprire. Chi sbaglia paga e noi ancora una volta abbiamo sbagliato. La nostra ingenuità. E' un'altra esperienza che ci potrà servire in futuro».

L.R.



INTER-MILAN — Altobelli è a terra e il pallone finisce in rete: è il primo gol dell'Inter segnato da Orlandi.

Liedholm: «Adesso ci bastano tre punti»

MILANO — Nils Liedholm si presenta ai cronisti in veste inconsueta. Per la prima volta le sue affermazioni sfiorano persino l'imprudenza nel senso che il tecnico rossoneri in questa occasione abbandonando la solita recita improntata alla modestia.

E' un Liedholm, come è facile capire, abbastanza euforico. In perfetto completo blu, il «barone» accompagna le sue affermazioni, le sue battute, con larghi sorrisi. Difficile stabilire se il fatto consista nella naturale reazione psicologica allo spunto che certamente ha avuto dopo il 2-0, oppure alla convinzione che ormai quella tanto sospirata «stella» del destino scudetto è ormai raggiunta.

Valutando le sue frasi però la prima ipotesi appare da accantonare. Dice infatti trionfante Liedholm: «Quando l'Inter ha raddoppiato non mi sono preoccupato perché non ritenevo possibile perdere con questi nerazzurri...».

«E' così quei gol sono arrivati...».

«Vede, noi non siamo una squadra che deve andare in campo con l'intento di vincere. Questo è successo solo nel primo tempo poi, finalmente, ci siamo sbloccati ed è venuto fuori il secondo gol. Ma con i risultati che si sono visti. Ora credo che qualcuno si smetterà di dire che siamo stanchi, perché rimontare due gol nel finale all'Inter, che viene

descritta come una compagna tra le più preparate, è una prova che il Milan gode di ottima salute».

Ma quest'inter il pareggio ve lo ha quasi regalato... «Non è vero. Io dico che non meritavamo certo di vincere ma che il pareggio era una premessa per il carattere di questa squadra. Ora il campionato entra nella sua fase decisiva e il Milan ha dimostrato di poterlo vincere. Una mia tabella? Mah, mi accontenterei, per il momento di altri tre punti nelle due prossime partite interne con la Venezia e il Napoli. Immodesto? No, sono realista».

Quando Walter De Vecchi esce dallo spogliatoio è un aszedio. L'ex monzese tiene a precisare che non è la prima volta che mette a segno una doppietta in occasione del derby: è già successo in un Monza-Lecco (2-1) di serie C.

«Più della mia prestazione — afferma De Vecchi — vorrei sottolineare il gran carattere del Milan. Sono convinto che questa prova ci aiuterà ad arraffare lo scudetto. Ringrazio anche chi mi ha aiutato moralmente in questi giorni dopo le critiche che mi sono state fatte in occasione della partita con la Juve».

Il più allegro di tutti è Franco Baresi che parlando con i cronisti allunga il collo verso lo spogliatoio interista. «Tengo a sottolineare che l'arbitro ha preso un grosso abbaglio concedendo il rigore. Io ho toccato la palla. Perché guardo verso quelli dell'Inter? Aspetto mio fratello. Uscendo gli ho detto di non preoccuparsi. Ma noi siamo troppo forti e lui mi ha dato qualcosa che non ho capito bene. Ora voglio spiegare la mia posizione. Ma come poteva pensare di battere il Milan. Si vede che è troppo giovane...».

Lino Rocca

Il Milan strappa il pareggio nel derby: 2-2

L'Inter non cessa più di stupire: prima domina e poi si fa prendere



INTER-MILAN — Altobelli a segno: è il provvisorio 2-0 per i nerazzurri.

Fallito un rigore e giunti in vantaggio per 2-0 a dieci minuti dalla fine (Orlandi ed Altobelli) i pivelli di Bersellini sono stati travolti dall'orgoglio rossoneri e da una doppietta di De Vecchi: il ritmo pazzesco e scriteriato non è dunque bastato

MARCATORI: Orlandi al 34', De Vecchi al 35' ed al 45' della ripresa.

INTER: Bordon 7; Giuseppe Baresi 7; Orlandi 7; Pasinato 6; Fontolan 7; Bini 7 (Tricella al 19' a.t. 6); Scandini 6; Marini 6; Altobelli 7; Becalossi 6; Muraro 6 (12 Torressani, 14 Chierico).

MILAN: Albertosi 8; Morini 7; Maldara 5; De Vecchi 7; Bei 6 (Baldini dal 38' a.t. del 6); Franco Baresi 7; Bini 6; Elgon 6; Novellino 5; Capello 7; Chiodi 6 (12 Rigamonti, 14 Sartori).

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa 6.

NOTE: giornata di pioggia, terreno assai viscido. Spettatori 65.000 di cui 51.274 paganti per il nuovo incasso record di 537 milioni. Calci d'angolo 11-8 per l'Inter. Ammonizioni Bigon e Pasinato per proteste, De Vecchi per gioco

violento. Bordon per comportamento antiregolamentare. Sottogolito antidoping negativo. Presente in tribuna Bearzot. Marcature: Morini su Muraro, Maldara su Pasinato, Bei e poi Baldini su Altobelli; De Vecchi su Becalossi, Scandini su Elgon e Marini su Capello; Fontolan su Chiodi, Orlandi su Buriani e Giuseppe Baresi su Novellino.

MILANO — Ma si può essere più pivelli del piovello dell'Inter? A dieci minuti dalla fine vincevano addirittura per 2-0 con gol di Orlandi ed Altobelli. Ma il Milan, dominato sul piano del ritmo (addirittura foraggiato nella sua continuità assistente), ha colto il Milan strozzando il fiato, ha meritato insomma di vincere. E invece, ancora una volta, ha raccolto meno della semina. Come mai? Se lo chiederanno ancora Bersellini, se lo chiederanno un po' tutti, ma non è proprio una novità. E del resto, per il Milan, parlare di fortuna assoluta non sarebbe corretto, in quanto

l'orgoglio, la determinazione, il carattere che hanno giustamente fatto del Milan una squadra che non si arrende mai, non sono propriamente peculiarità esclusive della sua. Il Milan ha anche saputo lottare e reagire con i suoi vecchi e le sue riserve proprio quando sembrava sull'orlo del tracollo definitivo. Un po' d'esperienza (vedi Capello) non ha dunque nociuto, per quanto la differenza d'età e di fuso si sia fatta sentire per tutti gli altri ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti. Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Al Milan dunque continua ad andar bene. Il ritmo imposto dall'Inter gli era comunque proibitivo, e soltanto facendo leva sulla calma era riuscito a resistere per tutti i primi ottanta minuti.

Nessuno tira in porta e finisce 0-0

Perugia con i remi in barca L'Ascoli può tirare il fiato

Partita tecnicamente modesta anche se non è mancato un acceso agonismo - In evidenza Moro

ASCOLI: Pulici 6; Anzolino 6, Perico 6; Scorsia 6, Gasparini 6, Bellotto 5; Trevisan 6, Moro 7, Anastasi 5 (Legnaro dal 42' del s.a.), Pileggi 5, Quadri 5, N. 12 Brini, n. 14 Ambro.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6, Cecchini 5; Froese 5, Della Martina 6, Del Fiume 5; Bagni 6, Butti 5, Casarini 5, Redeghieri 6, Speggiorin 5, N. 12 Brini, n. 14 Cecchini.

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 5.

NOTE: Spettatori 22 mila circa dei quali 13.155 paganti per un incasso di lire 50 milioni 308 mila 300 (va aggiunta la quota abbonamenti che è stata di lire 26 milioni 904 mila 333 lire). Sono stati ammoniti Anzolino, Bagni, Della Martina, Anastasi. Calci d'angolo 6-4 per l'Ascoli. Doppietta: Gasparini, Pileggi, Legnaro, Butti, Casarini, Speggiorin.

DALL'INVIATO

ASCOLI — Come calcio giocato Ascoli-Perugia è stato veramente poco cosa. Castagner l'ha definita una partita «tutta calma». Come «calcio chiaro», be' è stato un vero festival. Le due squadre avevano pressanti e opposti problemi di classifica. Non volevano bucciarci, pertanto un piano di roba in campo c'è stata. E' spesso alle dispute a suon di pedate proibite si sono aggiunte le dispute verbali tra i giocatori. Addirittura alcuni ad ogni decisione arbitrale o applaudivano Lattanzi o si abbandonavano a vistose scene di scoramento. Insomma, un vero festival del lamento. Fra Bagni e Anzolino che si sono affrontati sempre con de-



ASCOLI-PERUGIA — Malizia in presa anticipa Quadri.

ra di questo impegno soprattutto perché dopo la batosta di domenica scorsa, qualcuno aveva prospettato aria di crisi nel caso le avesse nuovamente bucciate. In pratica però la squadra, almeno per quanto agonistico, ha fatto il suo dovere. Si è battuta, anche se alla distanza è parso che abbia tirato i remi in barca. Renna ha insistito l'atteso Anastasi sperando che egli potesse inventare il gol, ma con scarsi risultati pratici.

In effetti lo 0-0 deve star bene a tutti perché per pretendere di fare gol occorre tirare in porta, però in quest'arte né l'Ascoli né la Perugia hanno brillato. L'Ascoli ha avuto un paio di conclusioni senza presenze nella prima parte, in novanta minuti però non ha costruito neppure una palla gol. La Perugia in fatto di palle gol ha iniziato l'avanzata, e nel primo tempo per qualità di gioco ha anche fatto peggio: non si segnala infatti neppure una palla gol.

Castagner, che ha confessato di esser rimasto più che altro sorpreso in panchina dalla rimonta del Milan contro l'Inter, ha giustificato la prestazione scarsa della sua formazione con il terreno molto duro che impediva il controllo del pallone. Resta comunque un vistoso impaccio nella manovra del Perugia: Speggiorin non ha mai avuto l'opportunità di giocare una palla accettata in campo, quanto il centrocampista per primo è stato aggredito e condizionato da un Ascoli ben pilotato da Moro, che Del Fiume teneva a fatica, poi ha sempre pastic-

ciato nei tentativi di far gioco. Tutto qui.

L'avvio è stato nettamente favorevole ai locali. Moro impostava con intelligenza, anche se poi i suoi suggerimenti venivano bloccati nel presente da una difesa dall'antica difesa perugina. Anastasi ben controllato da Cecchini e Quadri da Della Martina, ha impedito la terza linea ospite che aveva una Malizia esageratamente disinvolto nei portarsi fuori dalla porta. L'Ascoli coglieva opportunamente alcuni calci d'angolo (5 nel primo tempo, ma in fatto di praticità si contavano nei primi 45 minuti due sole conclusioni: al 27' un tiro cross di Pileggi e un debole tiro di Anzolino servito da Anastasi). Neppure una conclusione da parte perugina.

Ripresa: l'iniziativa nella seconda parte passava al Perugia che comunque non riusciva a schiacciare in difesa. Il sempre faticosamente in salute e tenace su ogni pallone. Il solito robusto dielone di Lattanzi, in difesa, non prodigarsi di Anastasi chiaramente in difficoltà contro Cecchini, il sapiente controllo di Perico, qualche sapiente appoggio di Moro e niente altro. Partita sempre più accesa, livello sul piano agonistico ma sempre modesta come qualità. Poi, che nessuna squadra riusciva a cavar fuori un tiro in porta (l'unica conclusione del Perugia nello specchio avversario era di Redeghieri al 34') giustamente si è finito con un risultato in bianco (e con la delusione di Castagner che ha incassato molto male il pareggio del Milan).

Franco Vannini



ASCOLI-PERUGIA — Speggiorin di testa tenta senza successo la via della rete.

Castagner sperava ormai nella sconfitta del Milan

«Da San Siro una doccia fredda»

SERVIZIO

PERUGIA — Un tempo per l'Ascoli, uno per il Perugia: il pareggio a reti inviolate è il risultato, quasi matematico, dei valori espressi in campo dalle due squadre. Ed è forse, anche, il risultato che le due squadre si sono trovate in faccia.

Castagner e Renna sono ambedue contenti dell'esito dell'incontro. Il pareggio ha infatti ridato all'Ascoli quel morale indispensabile per affrontare la bagarre finale della salvezza. Castagner, l'allenatore del Perugia, è comunque soddisfatto a metà. «Non siamo riusciti a vincere un po' per negligenza nostra, ma molto per merito dell'Ascoli, che mi avevano descritto come una squadra rassegnata. Tuttavia, al di là di ciò siamo troppi nettamente in difficoltà. Resta il risultato positivo del punto conquistato fuori casa, ma resta ugualmente il rammarico del punto che non è venuto da Milano. La giornata si stava mettendo benissimo per noi. Poi alla fine è arrivata la doccia fredda del pareggio del Milan».

Un qualche dispiacere evidentemente il pareggio lo estrema del Milan nel derby deve averlo procurato ai perugini. Non per nulla, soprattutto nel secondo tempo, alla notizia del pareggio dell'Inter sul Milan, il Perugia ha nettamente accentratato la sua pressione

verso la porta ascolana. «Ma non è che si sia brillato molto — sostiene Castagner — la partita è stata brava, miei giocatori hanno trovato molte difficoltà a controllare il pallone per il terreno particolarmente duro. Occorreva molto tempo per controllare la sfera. Gli avversari avevano così modo di averci in faccia i miei giocatori». A causa delle condizioni del terreno di gioco non ideali — sostiene ancora Castagner — tra l'altro, la solita spinta di Nappi e Redeghieri venuta a mancare. Era infatti impossibile che il pallone potesse essere lanciato e controllato con una certa precisione. La rincorsa al Milan, comunque, è l'allenatore ombra è del parere che il calendario si prospetta molto più difficile per il Perugia, atteso tra due domeniche dalla trasferta di Torino.

Anche Renna è del parere che il terreno in condizioni migliori avrebbe permesso ai suoi di esprimersi al meglio. Era infatti superiore. Ma è ugualmente soddisfatto. La settimana appena passata era stata per la squadra bianconera particolarmente difficile. Il pareggio è servito tra l'altro a riappacificare pubblico e squadra. «E' tra le cose più importanti ed indispensabili per la salvezza», dichiara a proposito Renna.

d.f.

interventiva in luttuosissimo ed elegante tackle scivolato sulla linea di fondo colpendo nettamente la palla che Altobelli si appropinquava. Il rigore veniva affidato allo stesso centravanti nerazzurro, ma Albertosi, alzando il braccio destro nel volo, riusciva a respingere. Non faceva nemmeno in tempo, il Milan a congratularsi con il suo portiere che l'Inter al 5' tagliava la testa alle polemiche andando in vantaggio: si rinvio a campanile di Capello, Marini indirizzava di testa nuovamente in area dove Orlandi forse ereditato fuorigioco ma in realtà regolarmente appostato — riusciva d'esterno destro a gelare Albertosi.

Ventemila, mal domata e mal abbastanza paga, l'Inter comunque concentratissima a ricercare il raddoppio, ora ovviamente più spesso in contropiede. Lo raggiungeva proprio al 34', quando Altobelli veniva imbeccato stretto da Pasinato sul limite sinistro dell'area. Era il 2-0 che in pratica doveva sancire la vittoria interista, ed invece rappresentava soltanto l'elemento di scollatura. Tutta la concentrazione, l'impegno, la determinazione che avevano caratterizzato l'Inter sino a quel punto di colpo sparivano in una disperata, scorrevolezza di avere già i due punti in tasca. Errore! Eppure De Vecchi li avvisava, loro, i bravissimi ed ingenui pivelli, giusto un minuto dopo, quando ricevendo corto una punizione battuta da Capello, infilava Bordon da fuori area. Il restante della partita era un lungo, oneroso arrabbiato ronzamento sino al minuto finale, quando ancora De Vecchi raccogliendo una respinta di Tricella controllava la palla ed insaccava poi fuor dalla lunetta: 2-2, quasi incredibilmente. Anche il derby è dunque diventato un ostacolo superato, per il Milan.

Gian Maria Madella

toto	
ASCOLI-PERUGIA	x
ATLANTA-VERONA	1
AVELLINO-BOLOGNA	x
FIORENTINA-CATANZARO	x
INTER-MILAN	x
JUVENTUS-NAPOLI	1
L. VICENZA-TORINO	x
ROMA-LAZIO	2
SAR-FOGGIA	x
GENOA-SAMPDORIA	2
LECCE-CAGLIARI	1
PALERMO-MONZA	1
SAMBENEDETTE-MONZA	x

Il montepremi è di 5 miliardi e 153 milioni 383 mila 264 lire.



VICENZA-TORINO — Il gol del pareggio granata messo a segno da Iorio.

Rocambolesca partita a Vicenza all'insegna dei gol «sospetti» (2-2)

Il Toro subisce due k.d. ma si rialza e pareggia

Rossi e Cerilli gli stocatori per i biancorossi - Graziani e Iorio i «salvatori» granata - Una rete di Claudio Sala è stata annullata - Un palo allo scadere di Pecci

MARCATORI: Rossi (V) al 24' del primo tempo; Cerilli (V) al 5', Graziani (T) al 15' e Iorio (T) al 33' della ripresa.
VICENZA: Galli 7; Miani 6 (dal 37' al 40'); Marangon 7; Guidetti 7; Prestanti 5; Carerra 7; Cerilli 5; Salvi 6; Rossi 6; Faloppa 5; Rossi 6 (12' Bianchi; 14' Rinaldi).
TORINO: Terraneo 6; Mandorlini 6; Vullio 6; Salvadori 6; Danova 7; Santini 6; C. Sala 6; Pecci 7; Graziani 8; Zaccarelli 6; Iorio 6 (12' Copparoni; 13' Mozzini; 14' Erba).
ARBITRO: Benedetti, da Roma.

NOTE: Fomergoglio freddo, piovoso; terreno allentato. Circa 25 mila spettatori (incasso 83.124.200 lire). Quella abbonati 45.749.335 lire. Ammoniti C. Sala, Zaccarelli, Cerilli, Vullio e Santini.

DALL'INVIATO

VICENZA. Ecco una partita da raccontare agli allievi di Cerveriano, e magari a qualche altro. E' successo di tutto. Gol belli, incredibili, fortunosi, contestati, annullati. E' finita con un pareggio che non scandalizza, e che Radice e Fabbri hanno portato a casa con una punta d'amaro e il Vicozani un po' stordito al Torino. Si trovava natiche a terra una prima volta nel momento in cui stava producendo gioco di buona fattura e il Vicozani s'arrabbiava attorno a un ottimo Galli per non far naufragio.

Fol, lo stesso Torino, tornato in possesso come copione e circostanze comandano, si ritrovava a sedere una seconda volta con un gol che sta ancora respingendo, perché la posizione di Paolo Rossi era effettivamente molto dubbia. Ce n'era d'avanzo per rassegnarsi. Andava tutto di traverso, giocava bene e comandava non bastava; invece il Toro, alimentando il gioco con l'orgoglio e la vicinanza, tornava all'insediamento, stringeva nuovamente i lantieri alle corde, il faceva soffrire e il colpiva una prima volta.

Gol «sporco» per una discutibile posizione di Graziani? Potrebbe darsi, tuttavia di lì a poco un nuovo gol veniva negato a Sala per un fuorigioco in cui il «poeta» si sarebbe fatto piaciuto dallo sbandieratore, quindi per la deprecabile «leggerezza» della compensazione, la bilancia era sistemata.

Il Torino era comunque sempre indietro e solo a una distanza di minuti dalla fine raddoppiava le gambe balordamente storte di una partita che poteva vincere e che ha

rischiato di perdere. Nel finale, un ultimo disguido, una gran botta di Pecci da oltre venti metri: Galli — probabilmente coperto e un po' frenato da un vistoso lenzuolo al polsaccio destro — scattava in lieve ritardo, ma mandava lo stesso, con la punta della ditta, il proiettile a stampare sulla base del montante. Parata che valeva un punto, ma anche se nella pagella del portiere biancorosso si leggevano incertezze sulle pallottole del granata, lo stesso Galli ha difeso alla grande la sua casa dagli assalti di una partita che, specie nella prima parte del «match», gli son stati portati dal Torino con lo scatenato Graziani sopra tutti.

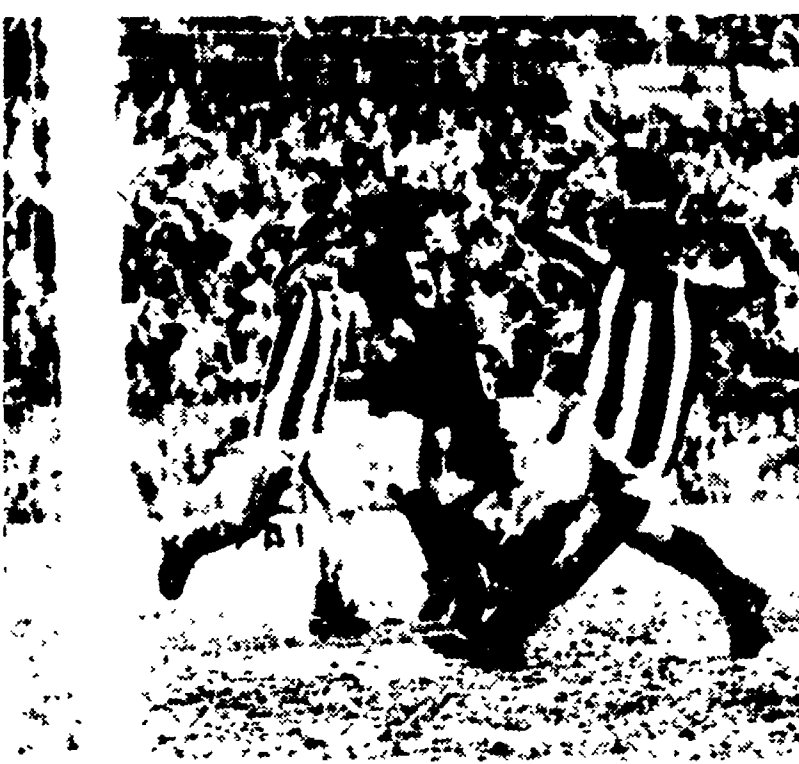
Era incominciata — la partita — con un botta e risposta secco ma incerto: Iorio per Claudio Sala e questi per Zaccarelli al 5', con conclusione sballata in acrobazia; fuga di Rossi sulla destra ed eccellente pallone depositato fra mani e palcoscenico di Terraneo, al 7'. Ma al 10' Galli doveva respingere di pugno una rinfacciata di Graziani da almeno trenta metri; e al 13' ancora Galli, allontana in tutto su tiro di Zaccarelli. Il campo intanto, pupo e insidioso, pretendeva pagamento di pagana magnifica. Il Vicozani perché il Torino manovrava in scioltezza, con geometrie pulite e in profondità ancorché favorite da incisioni dei locali sul centrocampo (imprecisi Faloppa e Rossi, sbiaditi Cerilli e Salvi) e in Prestanti, i cui palloni di Graziani, infatti, si trovavano quasi sempre negativamente.

Autorevole, oltre che in Galli, il Vicozani appariva però in pace di brucianti palcoscenici alla forma migliore, in un Guidetti ammirabile per generosità e consistenza e in un Marangon magari un po' troppo generoso e consistente in un Guidetti ammirabile per generosità e consistenza e in un Marangon magari un po' troppo generoso e consistente in un Guidetti ammirabile per generosità e consistenza.

Al 24' Miani rilanciava lungo e Faloppa, di testa, toccava all'indietro per l'irrompente Rossi: di controbalzo, mentre Graziani, infatti, cadeva nella sua fruttuosa ricerca di palloni utili, si confermava il migliore in senso assoluto. Questo lo dice abbastanza lunga, eppure il Torino, dopo una fuga sterile di Paolo Rossi e una punizione a «foglia morta» con la quale Sala cercava vanamente di mortificare Galli, si trovava sotto anche del secondo gol. Era il 5'

della ripresa e Rossi, fatto partire da Carerra in una posizione sulla cui irregolarità il Torino mette la mano sul fuoco, se n'andava sulla destra; sbilanciata e protestata, la difesa granata si spalanca per Cerilli che sbucava al centro area per ricevere il cross a rientrare del compagno e deporre sulla mente in rete il comodissimo pallone. Danno e beffa per il Toro: reazione, in ogni modo, da squadra di rango. Maurizio Iorio bastava per colpire di precisione e centrare il bersaglio con uno spionto che scavalcava l'intera difesa, con Galli battuto in contropiede malgrado un disperato tentativo di recupero.

Giordano Marzola



VICENZA-TORINO — Esultano i biancorossi dopo il gol di Cerilli.

Particolarmente seccato Radice

I fuorigioco non visti accendono la polemica

SERVIZIO
VICENZA — Il Torino ha rischiato di perdere, ha poi rimontato lo scontro fino a sfiorare il successo e alla fine si è trovato ancora a quattro punti dal Milan. «Non si è per cadere ma riescono sempre a salvarsi i rossoneri» — commenta Graziani dopo un pareggio che per il Toro è un po' amaro. «Non proprio questi i punti che gli faranno vincere il titolo. La lotta però è ancora aperta», conclude il centravanti, magari per rinfacciarsi.

Ci hanno messo una ventina di minuti i granata negli sgoccioli per rendersi conto del come e del perché sia maturato un pareggio tanto rocambolesco. Poi Radice ha fatto da battistrada nei chiarimenti d'obbligo. «Trovarsi sotto di due gol è stato incredibile — dice subito —, il Torino è riuscito nettamente superiore e proprio per questo sono sempre stato tranquillo sull'esito finale della partita. Si poteva vincere — aggiunge —, peccato che si sia sbagliato un pochino troppo».

E la baronda dei fuorigioco fischianti e dei gol segnati e annullati? «Fuor di polemica, vorrei dire che l'arma del fuorigioco è una di quelle che il Torino predilige, ma bisognerebbe anche che gli arbitri imparassero a valutare con attenzione le relative situazioni», commenta Radice.

Qualcosa di più preciso e polemico dicono i giocatori. Pecci: «Tutti possono sbagliare, oggi è toccato all'arbitro». Altri particolari da Danova. «Irregolari tutti e due i gol del Vicozani e si spiega perché. Sul primo di Rossi, l'azione si è creata dopo che Iorio non ha concesso a noi un corner causato da Galli e segnalato da guardalinee. Su quello di Cerilli c'era un fuorigioco di Rossi di almeno tre metri».

Terraneo conferma fra sorniole di disappunto. Per Cicco Graziani c'era anche un rigore sacrosanto nel primo tempo: «Prestanti mi ha toccato la gamba d'appoggio mentre stavo per tirare tranquillo sull'estro finale della partita. Si poteva vincere — aggiunge —, peccato che si sia sbagliato un pochino troppo».

I vicentini accolgono con soddisfazione il pari, anche se c'è in Fabbri il rammarico di non aver saputo sfruttare le due reti di vantaggio. «E' il risultato che conta, anche se potremmo addirittura fare il terzo gol. Tenete conto che Galli ha giocato l'ultima mezz'ora non di meglio per una botta sotto il ginocchio». Farina contesta la forma di Prestanti e parla di infortunio. «Abbiamo incassato tre gol identici: mio nonno ci melfica meno a farsi furbo».

Da ultimo Paolo. Ha fatto anche troppo. «Sono stato male in mollata, febbre e mal di stomaco, sono perfino stato incerto se giocare o meno. Poi ho deciso per il sì. La partita? Buono il risultato e ottimo il Torino. Nel massaggio dei fuorigioco non ci ho capito nulla e l'arbitro forse anche meno».

E Benedetti: «Nessuna incertezza e nessuna difficoltà particolari», dice il «fischietto». Beato lui.

Massimo Manduzio

Niente da fare per il Napoli al Comunale di Torino

Tardelli sblocca lo 0-0 e premia una brutta Juve

Nuova deludente prestazione di Virdis - Il giovane debuttante Brio si è fatto invece ammirare - Brutto incidente di gioco a Furino

MARCATORI: Tardelli al 4' della ripresa.
JUVENTUS: Zoff 7; Cucureddu 6; Gentile 6; Furino 6 (dal 42' del p.t. Fanna 6); Brio 6; Scirea 6; Casali 6; Tardelli 7; Virdis 4; Benetti 6; Bettega 7 (12. Alessandrini, 13. Morini).
NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6; Castellani 6; Caporale 6; Ferraro 6; Caporale 6; Capone 6; Malo 6; Savoldi 6; Pin 6 (dal 23' della ripresa Casoli) Filippi 6 (12. Fiore, 14. Fellegini).

ARBITRO: Mattel 6.
NOTE: spettatori 32.000 circa di cui 16.434 paganti per un incasso di 43.447.300 lire. Furino ha abbandonato per un disturbo alla caviglia sinistra; sono stati ammoniti Pin, Cucureddu e Tardelli.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Dalla Juventus che sul terreno di San Siro aveva saputo inchiodare il Milan la scorsa settimana, nessuna notizia, nessuna, finché ieri, di Pietro Paolo Virdis. La questione è così ricorrente che ormai non si sa più cosa aggiungere. Non è un paradosso affermare che se la Juventus giocasse in dieci sarebbe più efficace, quantomeno sul piano pratico, di un probante fianco a compagni, anche se sfiduciosi come Bettega, fanno conto su di lui e regolarmente ogni suggerimento, ogni intesa al valore diventa una palla persa, una occasione in più perduta, una smoccolata generale, dalle curve popolari alla tribuna d'onore.

C'era da guardare da vicino Brio, un giovane di 23 anni, di Lecce, lungo 183 centimetri (quasi un basketista), potente, di piede, di testa, di cuore, di animo, di voglia, di arruolato come stopper. Il suo debutto è avvenuto contro un certo signor Savoldi (uno di quei pezzi che come se rimarranno famosi se non altro per quanto sono costati) e per Brio e Trapaltoni avrebbe dovuto trattarsi di un probante fianco a fianco. Il giovane ha meritato più che la sufficienza ma non vorremmo che il merito fosse stato di lui. Savoldi, il primo a dire che lo vediamo in partita, questo Brio e ci è sembrato un buon colpire di testa (bella la sua «schiaffata») sotto porta su corner e anche un suo tiro da trenta metri di poco sopra la traversa è da ricordare come saggio del suo spirito. Brio è stato un po' sul surrogato, la guardia è stata attenta. Bisognerà sicuramente attendere al varco in una partita più importante per la difesa anche se a tratti, nel secondo tempo (dopo il gol di Tardelli), la squadra è stata compressa nella propria metà campo e il peso della gara è caduto addosso al pacchetto arretrato juventino.

La partita non è stata meravigliosa e Virdis ha esagerato anche i più pazienti: Bettega e Tardelli (e Casoli nel primo tempo) hanno fatto di tutto per chiedere l'apporto di Virdis ma purtroppo il poveretto ha perso anche le sembianze di un atleta. E' irrimediabile. Creata una Juventus così «frenata», con un centrocampo in formazione... tradizionale (con Furino e Benedetti) il Napoli di Virdis ha saputo reggere l'urto grazie ad un Filippi in più, che oltre a tener occupato Gentile è riuscito a essere presente in ogni angolo del campo. Netta si è avuta l'impressione che il Napoli potesse rischiare di acciuffare il suo quattordicesimo pareggio.

Malgrado il predominio territoriale Castellini è intervenuto una volta sola, al 5', e ha dovuto far onore all'aggettivo che i tifosi del Torino gli avevano appioppato (giaguaro) per deviare in angolo il colpo di testa di Tardelli. Virdis ha saputo reggere l'urto grazie ad un Filippi in più, che oltre a tener occupato Gentile è riuscito a essere presente in ogni angolo del campo. Netta si è avuta l'impressione che il Napoli potesse rischiare di acciuffare il suo quattordicesimo pareggio.

Malgrado il predominio territoriale Castellini è intervenuto una volta sola, al 5', e ha dovuto far onore all'aggettivo che i tifosi del Torino gli avevano appioppato (giaguaro) per deviare in angolo il colpo di testa di Tardelli. Virdis ha saputo reggere l'urto grazie ad un Filippi in più, che oltre a tener occupato Gentile è riuscito a essere presente in ogni angolo del campo. Netta si è avuta l'impressione che il Napoli potesse rischiare di acciuffare il suo quattordicesimo pareggio.

Malgrado il predominio territoriale Castellini è intervenuto una volta sola, al 5', e ha dovuto far onore all'aggettivo che i tifosi del Torino gli avevano appioppato (giaguaro) per deviare in angolo il colpo di testa di Tardelli. Virdis ha saputo reggere l'urto grazie ad un Filippi in più, che oltre a tener occupato Gentile è riuscito a essere presente in ogni angolo del campo. Netta si è avuta l'impressione che il Napoli potesse rischiare di acciuffare il suo quattordicesimo pareggio.

Malgrado il predominio territoriale Castellini è intervenuto una volta sola, al 5', e ha dovuto far onore all'aggettivo che i tifosi del Torino gli avevano appioppato (giaguaro) per deviare in angolo il colpo di testa di Tardelli. Virdis ha saputo reggere l'urto grazie ad un Filippi in più, che oltre a tener occupato Gentile è riuscito a essere presente in ogni angolo del campo. Netta si è avuta l'impressione che il Napoli potesse rischiare di acciuffare il suo quattordicesimo pareggio.



JUVENTUS-NAPOLI — Il gol vincente realizzato da Tardelli.

squalifica e proprio con il Brio alle porte. A questo punto la Juventus si è detta paga e ha cercato di tirare i remi in barca e il Napoli ne ha approfittato. In questa mezza partita Fanna non ci ha convinto. Avrà modo per ritrovare lo smalto che nello scorso campionato aveva ammirato tanta speranza. Alla mezz'ora Fanna si è trovato da solo con quattro metri di vantaggio su tutti ma Gentile palla al piede ha sbagliato la mira o ha passato... a Castellini. Al 35' (una nota storica) Virdis ha

calciato a rete e Castellini ha deviato in angolo. Si è nire una bella battuta: a quattro fra Tardelli, Filippi, Bettega e Caporale e ha concluso «in bellezza» il pareggio al Comunale.

Nello Paci

Vinicio: ero quasi certo del pari

DALLA REDAZIONE

TORINO — Senza infamia e senza lode la Juve ha incamerato un paio di punti, e tanto basta a rendere contenti tutti. Trapaltoni giudica la partita piacevole, elogia il Napoli per la gran mole di gioco svolta e ritiene che la Juve meriti il vantaggio fin dal primo tempo, nel corso del quale sempre a suo dire, i bianconeri hanno speso parecchio in energia. Il tutto per giustificare il secondo tempo, in trincea, a difendere la rete di Tardelli. Continua tessendo le lodi del Napoli che è riuscito ad inchiodare la sua Juve nella propria metà campo, senza però, sottolinea, portare seri pericoli alla rete di Zoff, ed anzi la Juve poteva anche piazzare in contropiede. Quindi risultato giusto ed ineccepibile per Trapaltoni, il quale si congeda con un elogio per l'esordiente Brio.

Furino esce dagli spogliatoi sorretto da un massaggiatore: ha riportato una seria distorsione alla caviglia sinistra, si prevede che debba rimanere fermo almeno un paio di settimane. Brio è felice come un gatto. Ma Savoldi gli ha dato poco lavoro e lui non se la sente di tessersi troppi elogi da solo per chi ha poco da dire oltre le solite banalità.

Bettiga snobba le piccole scaramucce del

finale con Filippi e Caporale da una parte e lui e Tardelli dall'altra, e rivolge l'attenzione all'imminente derby di domenica: «Stavolta il derby sarà molto importante solo per il Torino, noi dal campionato abbiamo ormai poco da chiedere. Sulla pila di oggi, poco da dire, il risultato penso sia giusto, ed il finale stentato è forse causa della paura di rimanere ancora una volta irraggiati all'improvviso».

Pure Tardelli evita le polemiche con Caporale: «Sono cose normali che succedono Caporale sa cosa ha fatto e tanto basta, non vado certo io a fare polemiche».

Il Napoli, Vinicio confessa che nell'intervallo pensava di portarsi via un punto, ma poi la rete di Tardelli ha infranto tutti i sogni e la partita si è tramutata in una bruttissima salita per la cronica incapacità di segnare del Napoli. Malgrado la sconfitta si dice contento della volontà dei suoi nella ricerca del pareggio: «La Juve — continua — ha lasciato la partita a Tardelli, e si è difesa come una provinciale». Castellini elogia Bettega per come ha liberato Tardelli per il tiro e giudica la Juve meno lucida degli anni passati.

Caporale evita le polemiche e pronostica il Toro per il prossimo derby.

b. m.

Amenta sbaglia un rigore: 1-1

Catanzaro e molta sfortuna impongono il pari ai viola

Poche idee nel gioco dei padroni di casa - Netto il predominio degli ospiti nel primo tempo

MARCATORI: Palanca (C) al 32' del p.t.; Pagliari (F) al 10' del s.t.
FIORENTINA: Galli 6; Orlandini 6; Tendi 6; Galbassi 7; Galdio 5; Amenta 5; Restelli 5; Bruni 5; Sella 6; Antognoni 6; Pagliari 7. 12. Carmignani, 13. Ferretti, 14. Venturini.
CATANZARO: Mattioli 7; Sabadini 6; Ranieri 6; Mezzalana 6; Geronzi 6; 7. Niccoli 7; Grassi 7 (Rossi al 23' del s.t.); Braglia 6; Improbato 6; Palanca 6. 12. Casali, 13. Baccini.
ARBITRO: D'Elia, di Salerno, 8.

NOTE: cielo coperto con leggera pioggia, spettatori 35 mila circa (paganti 19.746, abbonati 15.116). Per il Vicozani di 97 milioni 248 mila; calci d'angolo 62 per la Fiorentina. Ammoniti: Amenta e Braglia per gioco scorretto. Sottogol: doppi: positivo per Galdio, Amenta, Sella, Sabadini, Braglia, Ranieri.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — Solo se Amenta avesse realizzato il calcio di rigore concesso da D'Elia al 19' per atterramento in area di Pagliari da parte di Mezzalana, la Fiorentina avrebbe potuto sperare di vincere l'incontro con il Catanzaro e compiere così un balzo in classifica verso la zona salvezza. Purtroppo il mediano, quando questa volta, pur calciando bene (pallone colpito di forza dal basso verso l'alto) non ha avuto neppure un tantino di fortuna: Mattioli, un ex, ha intuito la traiettoria e, in volo, ha deviato la sfera oltre la traversa. Un altro rigore Amenta lo sbagliò contro il Bologna e da quella partita non aveva più voluto battere i calci degli undici metri. Anche contro il Milan, quando l'arbitro concesse la massima punizione, il giocatore slatò subito la mano facendo cenno di non sentirsi. Il rigore lo batté Antognoni che mandò il pallone a stamparsi sul palo sinistro. Prima di lui aveva mancato un rigore anche Sella e fu contro la Juventus. Ed è appunto perché i giocatori viola hanno sbagliato



FIORENTINA-CATANZARO — Pagliari segna il gol del pareggio.

to la bellezza di quattro rigori che alla fine Carosi, nel giudicare equo il risultato, doveva soppesare che se non fossero stati commessi tanti errori, oggi la squadra si troverebbe in una posizione assai migliore. Però la realtà è che Amenta ha sbagliato il tiro e che la Fiorentina, anch'essa in questa gara ha mostrato la corda, ha sofferto ed allo stesso tempo ha giocato peggio dell'avversario autore di un primo tempo senza peccato anche se un po' fortunato. La Fiorentina ha giocato male poiché, questa volta, lo stesso tempo Massone, mandando Orati a marcare Bruni, ha, in pratica, eliminato la fonte di gioco della Fiorentina. Su Antognoni l'allenatore del Catanzaro ha fatto giocare un elemento esperto e rapido come Sabadini, ex terzino del Milan.

Il Catanzaro per tutto il primo tempo ha dettato legge e ha trovato anche modo di portarsi in vantaggio con Palanca (giunto alla nona rete in questo campionato) su calcio di punizione, con una gran fiondata da fuori area. Nel frattempo, però, i cala-

bresì, su azione di contropiede, avevano avuto un paio di occasioni per andare in vantaggio: il primo, quando Palanca aveva mancato il bersaglio, e il secondo, quando il Catanzaro era stato impedito a sparare una gran bordata anziché servire Palanca ben appostato in area.

La Fiorentina solo al 43' si è fatta viva con Amenta ma il tiro di quest'ultimo è appeso all'improbabile. Nella ripresa, invece, i viola, favoriti anche dal vento, hanno preso subito in mano l'iniziativa e dopo appena dieci minuti hanno raggiunto il pareggio: al 51' su colpo di testa di Pagliari, Gropoli, lo stopper, ha salvato il risultato devolvendo il pallone sopra la traversa. Il difensore ha urtato nel palo ed è rimasto privo di sensi per qualche minuto.

Nel secondo tempo il Catanzaro ha confermato le sue doti di squadra ben organizzata. Grazie alla prova offerta da Zanini, Niccoli, Orati e Fionprola le compagini calabresi si sono sistematicamente chiuse ogni spazio ai viola. L'unico che sta apparso sempre pronto a gettarsi nella lotta è stato Pagliari, autore del gol del pareggio. Gli altri, fatta eccezione per Antognoni, che è emerso nei primi venti minuti, sono apparsi privi di fantasia. Lo stesso Sella, che in altre occasioni, era sempre apparso molto ben piazzato, in questa gara si è trovato a fare da difensore per la bella prestazione offerta da Gropoli è stato costretto a tornare sul centrocampo con la speranza di creare un varco per il compagno di linea. Solo che la difesa calabrese non ha abboccato all'esca e per Antognoni e compagni tutto è diventato difficile. Per tutte queste ragioni il pareggio ci sembra il risultato più onesto di questa mediocre partita.

Loris Ciullini

totip

PRIMA CORSA	
1) INFANTO	*
2) MONTE INVOLGIONE	*
SECONDA CORSA	
1) SICARIO	1
2) CIBORIX	1
TERZA CORSA	
1) PIRRO BOBLE	2
2) GO	*
QUARTA CORSA	
1) AURIA	2
2) BUCA D'ESTE	2
QUINTA CORSA	
1) CONVERVINO	2
2) SYON	*
SESTA CORSA	
1) BUL SOLE	1
2) BUALOGO	2

Decisa allo scadere la partita all'Olimpico

Sagra dell'autorete a Roma ma la Lazio poi prevale: 2-1

Ai giallorossi non sono bastati le due punte e il conto che Valcareggi ha fatto sulla «vecchia guardia»

«Troppo azzardo» dice Valcareggi

ROMA — E' rimasta a lungo sprangata la porta dello spogliatoio giallorosso, dopo l'infuocato derby con la Lazio. Dentro si sente urlare, urla che cosa e gioiosamente bisogna accattare anche questi risultati. La sconfitta mi addolora, soprattutto perché la squadra si è comportata bene. Ha giocato una delle sue migliori partite. Spero soltanto che a Perugia sappia ripetersi su questi livelli.

Qual è stato secondo lei l'errore maggiore commesso dai suoi ragazzi?

«Perdersi così la sempre male — dice subito zio "Uccio" — anche perché il pareggio era stato ampiamente meritato. Ma il calcio è fatto di queste cose e gioiosamente bisogna accettare anche questi risultati. La sconfitta mi addolora, soprattutto perché la squadra si è comportata bene. Ha giocato una delle sue migliori partite. Spero soltanto che a Perugia sappia ripetersi su questi livelli».

«Quello di aver azzardato troppo nel finale, sul risultato di parità. Hanno cercato la vittoria, scoprendosi eccessivamente e dando la possibilità ai laziali di rendersi pericolosissimi in contropiede. Il gol di Nicolini infatti è venuto fuori proprio da uno sbilanciamento della squadra in avanti».

C'è stata nel finale la possibilità di pareggiare se il signor Menicucci avesse concesso il calcio di rigore per fallo di mano di Cordova su tiro di De Sisti. «Io personalmente dalla mia postazione non ho visto bene, comunque se hanno riferito che l'arbitro avrebbe detto che non l'ha concesso perché avrebbe fischiato prima del tiro di Picchio. A proposito del signor Menicucci, la vigilia è stata movimentata da molte maledizioni, per i rapporti d'amicizia esistenti fra lei e l'arbitro. «Per carità — risponde scocciato Valcareggi — cerchiamo di evitare queste chiacchiere. Sono inutili. Gli arbitri arbitrano come sanno e in buona fede».

I giocatori hanno tutti musi luntanissimi e nervi tesi. Il più irato è Rocca, autore di un dribble in campo con Martini prima e Ammoniaci dopo. Dalla sua voce si vorrebbe sapere bene come sono andate le cose, ma Francesco nervosissimo rifiuta ogni commento. «Io si fa attendere un po' prima di sottoporli alle rituali domande del dopo partita: «Abbiamo stentato molto, specialmente nella prima mezz'ora, quando i romanisti hanno giocato con aggressività, mettendoci in difficoltà e realizzando una rete con la complicità di una deviazione di Cordova».

Comunque — prosegue l'allenatore dei biancoscuzzi — dopo la rete romanista abbiamo preso le misure e i miei ragazzi, nella ripresa sono entrati in campo con più determinazione e le cose sono andate meglio; siamo riusciti ad agganciare questo derby, un derby molto importante che ci lancia in zona UEFA».

Bob Lovati si sofferma ancora sulla partita: «Era una partita da non perdere e l'esito conto dello svantaggio iniziale, posso dire che tutto sommato abbiamo

MARCATORI: nel p.t. al 17' Cordova (autorete) nel s.t. al 13' De Sisti (autorete), al 43' Nicolini. ROMA: Coni 6; Maggiora 7, Rocca 8; Boni 7; Pecentini 6; Spinola 7; De Nadai 6; Di Bartolomei 6; Pruzzo 6; De Sisti 7; Ugolotti 6 (autorete); Mancini 6; Tancredi 13; Chinnello 13. LAZIO: Cacciatori 8; Tassotti 6; Martini 6; Wilson 6; Manfredonia 6; Cordova 6; Canali 6; Viola 6; Giordano 6; Nicolini 6; D'Amico 6 (dal 18' Ammoniaci, subito espulso), 12. Fantini, 14. A. Gostini.

ARBITRO: Menicucci, 5. NOTE: cielo coperto, vento, terreno in buone condizioni. Spettatori 70 mila dei quali 49.185 paganti per un incasso di L. 1.973.410.000 (quota abbonati L. 80 milioni). Ammonizioni: Manfredonia, Martini, Ugolotti.

ROMA — La Roma è adesso voracemente ad un passo dal baratro, da una possibile vittoria nel derby n. 110 con la Lazio, è passata ad una sconfitta che farà discutere a lungo (2-1). Nel nostro piccolo ci sentiamo coinvolti nel dramma che ha vissuto e che continuerà a vivere la Roma. La sconfitta dei giallorossi è scaturita stavolta non per loro colpa specifiche, ma per una serie di circostanze che ci possono definire rocambolesche. Valcareggi si era affidato alla «vecchia guardia», estraniando i giovani Gioiannelli e Borrelli d'un colpo. Aveva, però, preferito schierare due punte, anziché affidarsi ad uno schieramento più razionale.

E nel primo tempo la mossa spregiudicata ha dato i suoi frutti. La Lazio è stata vista Rocca calciata da Viola stava andando nello alto angolo, invece un mio compagno, De Sisti mi pare, gli ha fatto cambiare la traiettoria.

Paolo Caprio



ROMA-LAZIO — Lacrime giallorosse (Rocca) e gioia biancoscuzzi (Giordano e Nicolini) a fine gara.



Lovati ora pensa alla «zona UEFA»

ROMA — Finale incandescente tra Roma e Lazio con alcuni episodi che hanno fatto del derby un'occasione per rovinare un derby iniziato sotto il segno dell'apoteosi da tutte e due le compagini. Lovati si fa attendere un po' prima di sottoporli alle rituali domande del dopo partita: «Abbiamo stentato molto, specialmente nella prima mezz'ora, quando i romanisti hanno giocato con aggressività, mettendoci in difficoltà e realizzando una rete con la complicità di una deviazione di Cordova».

Comunque — prosegue l'allenatore dei biancoscuzzi — dopo la rete romanista abbiamo preso le misure e i miei ragazzi, nella ripresa sono entrati in campo con più determinazione e le cose sono andate meglio; siamo riusciti ad agganciare questo derby, un derby molto importante che ci lancia in zona UEFA».

Bob Lovati si sofferma ancora sulla partita: «Era una partita da non perdere e l'esito conto dello svantaggio iniziale, posso dire che tutto sommato abbiamo

vinto bene, se tenete conto che la Lazio ha colpito una traversa e un palo e perché i miei ragazzi sono usciti alla distanza quando c'è stato il calo atletico dei giallorossi sul finale, partita da non perdere. «Io Lovati sono stati chiesti chiarimenti sull'espulsione di Ammoniaci: «Dovevo sostituire D'Amico con Ammoniaci e Martini ha calciato lontano il pallone e ho visto Rocca calciare con Martini e subito dopo l'arbitro espellere Ammoniaci, non posso dire altro se non che mi dispiace per il nostro terzino».

Nell'intervallo negli spogliatoi laziali c'è stata un po' di merda. Caprio: «W» sono ha preso subito la parola con toni duri e perentori. Nessuno si è sentito di rispondere alle giuste rovine di Wilson che faceva presente che non si doveva prendere in giro il pubblico di le- di laziale. Difatti alla ripresa del gioco i biancoscuzzi hanno dimostrato una maggiore concentrazione.

Intendiamoci, non è che si trattasse di granchie, ma pe- ricolosi venivano corsi.

Al 35' Ugolotti esce ed entra Scarnecchia: tardiva la mossa, perché sull'0-1 Valcareggi avrebbe potuto far entrare Tancredi (Chinnello) spostando così Maggiora a centrocampo a rinforzare la diga. La Lazio insisteva e al 40' inopinatamente Maggiora è in vantaggio. L'azione era promossa da Cordova che porgeva a D'Amico lasciato inco- ntra di Chinnello. Il pallone, Pecentini intercettava col corpo (diciamo poi che la sfera gli ha picchiato sul braccio tenendo piegato sul petto) e il rimpianto favoriva Nicolini. Tiro immediato del centro- campista laziale ed è gol. E qui l'episodio dell'espulsione di Ammoniaci, con Rocca pre- da di un cedimento nervoso. Il contestato fallo di Cordova, del quale abbiamo già detto, chiudeva in maniera rocambolesca il 110° derby, piombando la Roma nel dramma.

Sergio Manocri

Giuliano Antognoli



ATALANTA-VERONA — La rete della vittoria bergamasca segnata da Festa.

L'Atalanta piega il Verona e ormai fiuta la salvezza

MARCATORE: Festa (A) al 39' del p.t.

ATALANTA: Bodini 6; Osti 6; Mei 5; Prandelli 5; Vassavero 6; Tavoia 6; Marrochello 6; Rocca 6; Charenza 5 (dal 20' del s.t. Marchetti), Mastropasqua 5, Festa 6. N. 12: Pizzaballa; 14: Bertuzzo.

VERONA: Superchi 6; Logozzo 5; Spinola 5; Franzoi 6; Gentile 5 (Giglio nel s.t.); Negrisolo 5; Trevisanello 5; Mascetti 4; Mustello 4; Bergamaschi 3; Calloni 5; N. 12: Forzani; 13: Massimelli.

ARBITRO: Redini di Pisa, 6. NOTE: Partita giocata su un terreno ai limiti dell'equilibrio e sotto una pioggia fastidiosa caduta a tratti per tutta la partita. Spettatori 15 mila di cui 4001 paganti per un incasso di 18 milioni 92 mila 780 lire. Angoli 6-1 per l'Atalanta. Ammonizioni: Charenza.

za dell'Atalanta per simulazio-

ne di fallo e Logozzo del Ve-

rona per gioco scorretto.

DALL'INVIATO

BERGAMO — L'Atalanta, con una gara disputata all'insegna della determinazione, ha conquistato altri due punti preziosi per la sua rincorsa verso la permanenza in serie A. Ha vinto con un solo gol di scarto, frutto di una maliziosa punizione battuta da Festa quando mancavano sei minuti alla fine del primo tempo, ma certamente ha segnato il demoralizzato Verona sul piano della volontà e dell'impegno.

Molte gli uomini di Titta Rota hanno anche costruito delle buone trame, tenendo presente il terreno pesante su quale le due squadre han-

no giocato. Non è stata certamente una bella partita, con

L'incontro chiuso con uno squallido 0-0

Il Bologna porta via un punto all'Avellino, ma gli servirà?

I padroni di casa hanno offerto la peggiore prova del campionato - Molto nervosismo E' stata condizionante la tallonite di Juliano

AVELLINO: Pioletti 7; Reali 6;

Romano 6; Montesi 6; Catalano 6; Berardo 6; Massa 6; Mario Piga 6; Tosetto 5; Lombardi 6; Tacchi 6 (Marco Piga 29' s.t.); 12: Cavaleri; 14: Galasso.

BOLOGNA: Zucchi 6; Bellugi 5; Sali 6; Roverati 6; Bachlechner 6; Maselli 5; Mastalini 5 (Bordon 14' s.t.); Juliano 6; Vincenzi 5; Castagnaro 6; Colombo 5. 12: Memo; 14: Cresci.

ARBITRO: Pieri, di Genova, 5. NOTE: Cielo coperto, spettatori 30 mila circa, terreno in buone condizioni. Angoli 6-3 per il Bologna. Ammonizioni: Castagnaro e Cattaneo per gioco falloso, Tosetto per proteste.

DALL'INVIATO

AVELLINO — Zero a zero al «Parteno» tra Avellino e Bologna. Un risultato che non soddisfa nessuno. Tanto l'Avellino che il Bologna con-

servano irrisolti i loro problemi. Non migliora la clas-

sifica degli irpini, si aggrava

ulteriormente quella del Bo-

logna. Tanto Marchesi che

Cervellati non hanno motivi

per gioire. Al di là della po-

sizione di classifica, Avellino

e Bologna hanno offerto al

circa 30 mila presenti sugli

spalti un pessimo calcio. Per

l'Avellino si è trattato del più

brutto incontro giocato al

«Parteno» dall'inizio della

stagione. Colpa probabilmente

dell'importanza della posta in

palio, del relativo nervosismo

che ha attanagliato le gam-

be dei giocatori, delle asse-

gnature determinanti nelle file

dell'Avellino di Boscolo, di De

Ponti e di Di Somma.

E passiamo alla cronaca.

Per la partita-spareggio,

l'Avellino mobilita i suoi so-

stenitori. La società lancia

due appelli: molto tifo sugli

spalti e vigilanza. In cam-

bio del contributo richiesto,

a Galleria Mancini bloccano,

rendendoli meno salati del so-

lito, i prezzi. Gli appassionati

locali rispondono all'ap-

pello loro rivolto. A mezz'ora

dal fischio di inizio, dagli

spalti si levano i primi cori

di incoraggiamento. Contem-

poraneamente entra in funzio-

ne il servizio di sorveglianza

adattato ai capi storici della

tifoseria locale, «Neutralizza-

re i topisti», è l'imperativo

categorico dei tifosi; «Peru-

gia», insegna, è il monito del

club, a non mancare alla so-

cietà. I «vigilantes» su-

gli spalti in pratica sono 30

mila. Non manca il folclore.

Una partita che può es-

sere determinante per l'Avel-

lino, i tifosi irpini rispolve-

rono antichi riti propiziatori:

cortili per le vie cittadine,

frugare agli spalti, incenso

in campo. La consegna è di

frustrare gli ospiti.

In un clima incandescente,

appassito dal sospetto

dell'importanza dell'incon-

tro, Marchesi e Cervellati, nel-

l'apparente quiete degli spo-

gliati, impartiscono le ultime

parole di schiarimento. Il te-

cnico irpino, cultore di enigmis-

tica, risolve l'ennesimo e in-

tricato «puzzle» e sostituisce

i tasselli mancanti e ricom-

pone il mosaico frantumato.

In seguito all'infornata di

Boscolo e alle squallide di

De Ponti e di Di Somma. Al

posto dei tre giocatori indis-

ponibili sistema rispettiva-

mente Montesi, Tosetto e Re-

ali.

Cervellati, dal canto suo,

nell'ata opposta degli spo-

gliati, raccomanda prudenza e

determinazione. Non si stan-

ca di ripetere che i punti in

pallio valgono il doppio, i gi-

ocatori, satelliti e pronti a

entrare in campo, lo ascol-

tano. A Juliano il tecnico ri-

corda una promessa.

La squadra entra in cam-

po e le due tecniche si stringo-

no cavallerescamente la ma-

no. Si incontrano due stati

d'animo diversi, appurre ac-

comuni dalle stesse ansie e

dai medesimi timori. Per Mar-

chesi l'incontro può anche

non rappresentare una sfida

«all'ultimo sangue»; per Cer-

vellati, invece non vi sono

alternative. «I primi cori

mea» è per il tecnico felsi-

no l'unica via percorribile.

La cosa fa tanto antica Roma,

gli ultimi è giudicata. Il

«Parteno», novello colosso

della pedata, è pronto per lo

spettacolo. Sugli spalti, tra

gli ultimi è giudicata. Il

già ha pronto il pollice ver-

de da mostrare. Alla fine la

sfilia si rivelerà incruenta.

Non quale è giungla per

entranti i tecnici è facilmen-

te intuibile.

Si inizia a giocare con il

Bologna che innesta le marce

superiori. I primi venti mi-

nuti sono tutti di marca ro-

ssobili. L'Avellino, sorpreso

dalla spregiudicatezza degli

avversari, cerca di porre ri-

paro a una situazione che po-

trebbe precipitare. Sono, in

stanza, i 20 minuti in cui

Juliano riesce a esprimere il

miglior della propria classe

calistica. Al 4' Colombo viene

a trovarsi a tu per tu con

Pioletti. L'estremo difensore ir-

pino, come al solito molto

bravo, sventa il pericolo. L'A-

vellino risponde, ma le sue

azioni mancano di penetra-

tività. Il gioco si mantiene

frammentato e caotico. Col

trascorrere del tempo il Bo-

logna palesa i primi sintomi

di stanchezza. Ne approfitta

l'Avellino per uscire lo sco-

perito. Il gioco si incalza.

Numerosi i falli, numerosi gli

errori ora dall'una, ora dal-

l'altra parte.

Nella ripresa una sola emo-

zione. Ne è artefice il Bo-

logna. Al 4' Juliano fa partire

un autentico boile. Ancora

una volta Pioletti, con un vo-

lo prodigioso, salva la propria

rete. Null'altro da dire. I re-

stanti 40 minuti sono di una

noia indifesa. Alla fine tan-

to Marchesi che Cervellati

ringraziano Nicolini che con il

suo gol ha messo nel gua-

la Roma: in certi casi si vive

anche delle disgrazie altrui.

Marino Marquardt

RISULTATI	
SERIE «A»	
Ascoli-Perugia	0-0
Atalanta-Verona	1-0
Avellino-Bologna	0-0
Fiorantina-Catanzaro	1-1
Inter-Milan	2-2
Juventus-Napoli	1-0
L. Vicenza-Torino	2-2
Lazio-Roma	2-1
SERIE «B»	
Bari-Foggia	1-1
Brescia-Rimini	2-1
Spal-Cosenza	2-1
Sampdoria-Genoa	1-0
Leone-Cagliari	2-1
Palermo-Monza	2-0
Pesceira-Macerata	2-1
Pistoiese-Taranto	1-0
Sambenedettese-Udinese	1-1
Verona-Ternana	1-4

MARCATORI

SERIE « A »

Con 15 reti: Giordano; con 14: P. Rossi; con 10: Pulici; con 9: Muraro, Bigon, Graziani e Palanca; con 8: Spezzini e Altobelli; con 7: Savoldi, Battaglia, Moldera e Greco; con 6: De Panti; con 5: Calloni, Chiodi, De Vecchi, Solari e Pruzzo; con 4: Gerlaschelli, Viridis, Di Bartolomei, Guidetti, More, Bordon, Bagni e Antonelli; con 3: Quaderi, Anestesi, Orsini, Vincenzi, Geronzi, Tardelli, Ugolotti, Massa, Peligrini, Amato, Di Gennaro, Vannini e Caserio.

SERIE « B »

Con 12 reti: Domini; con 10: De Bernardi, Chimenti (Pal.), Piras; con 9: Libera, Penco, Penco, Seltutti; con 7: Bozzi, Alberini, Silva, Silvieri; con 6: Capuzzo, Di Michele, Magistrali, Nutti; con 5: Belfini, De Rosa, Gandino, Vagghetti; con 4: Chiorboli, Conte, De Giorgi, Ferrari, Gattolli, Oriandi, Passolacqua, Tardelli, Puzzone; con 3: Chimenti, Ferraras, Fieschi, Galli, Luppi, Zignoli.



corosso è stato proiettato da Manuelli che al centro del s.d. ha effettuato un calibratissimo centro in area dalla destra che Russo, irrompendo in velocità ha saputo sfruttare anticipando l'ex varesino Mascella; il gol divorcano, e la vittoria non cambiano certo la realtà della classifica bianconera, ma consentono al loro capitano di tornare in campo.

Il successo del Varese è legittimo anche in virtù di una superiorità territoriale abbastanza marcata, soprattutto nella prima frazione di gioco. Al 16', infatti, su punizione di Giovannelli che serviva Ramella, quest'ultimo si è tirato a bersaglio e ha trovato il suo primo palo; con Mascella già balzato in aria si è ritrovata in area e Manuelli, reo di un attimo di indecisione, calciava con un attimo di ritardo facendo finire la palla a destra del palo. Una altra buona occasione l'aveva al 12' della ripresa, quando il Varese era già in vantaggio.

